

L'ALTA VALLE BREMBANA

8 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXII - Pubb. Mensile - Dicembre 2014



In copertina
Chiesa di Carona
preparata
per la celebrazione
delle Cresime

In 4^a di coperta:
Sopra: Invocazione
dello Spirito sui cresimandi
durante la celebrazione
a Carona
Sotto: il Vescovo Francesco
presiede la concelebrazione
Eucaristica nella Chiesa
di S. Martino
in Piazza Brembana
il 5 novembre

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5
e-mail: redazioneavb@virgilio.it

Abbonamenti 2014
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093
e-mail: abbonamentiavb@virgilio.it

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg

Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

8

ANNO XXXII
Dicembre
2014

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
Scoprirsi visitati
- 4** PERCORSO DI AVVENTO
Stavano insieme...
Una casa per Gesù
Avvento-Natale 2014
- 5** CHIESA IN CAMMINO
30 ottobre: Asemblea Vicariale con mandato
agli operatori pastorali
Il Vescovo Francesco in Alta Valle
- 8** PELLEGRINAGGI VICARIALI
Pellegrinaggio a Medjugorje
- 11** MISSIONI E ALTRO
Tima wanga ukusangalala
"Il mio cuore è felice"
- 14** ATTUALITÀ
Made in c-italy
- 16** GIOVANI AT-TESI
"Elastosonografia dei noduli tiroidei:
correlazione con i risultati anatomopatologici"
- 18** FAMIGLIA
Famiglia... Eucaristica (1^a parte)
- 20** RIFLETTENDO AD ALTA VOCE
Cimitero e cremazione
La comunità cristiana resiste di fronte
all'avanzata di Halloween?
- 23** PASTORALE GIOVANILE
Cammino adolescenti
- 25-55** CRONACHE PARROCCHIALI
- 56** L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA
La bellezza della tua casa
- 58** Cresime in Alta Valle Brembana - 19 ottobre 2014

SCOPRIRSI VISITATI



è una sottile lama di angoscia nel percepire le notti che si allungano sempre di più. E proprio mentre la luce decresce la Chiesa prepara le lampade dell'attesa, in cui l'olio della speranza e dell'amore riversato nei piccoli orci del nostro cuore non si svuoterà perché attraverso le letture e la preghiera una goccia quotidiana di amoroso olio ravviverà la lampada della nostra attesa con una piccola misura di serenità e di speranza, da ricevere a da donare, a cui scaldarsi e con cui consolare.

La nostra casa sia una piccola Betlemme dove il Signore Gesù si possa offrire, nella disarmante forza, di un bambino adagiato in una mangiatoia di legno, così come dell'innocente crocifisso appeso, ancora, al legno. Ebbene sì: il Signore Dio si è fatto uomo, ha vissuto in mezzo a noi calpestando questa terra, è veramente morto ed è veramente risorto. Grazie a quella carne, a quel bambino, a quell'uomo, vero uomo, noi custodiamo una speranza che non delude e non deluderà. Ecco perché in questo numero anche le immagini riferite alle celebrazioni dei Santi e dei defunti non stonano. Maranatha: vieni Signore Gesù, ora e nel giorno della tua Gloria. Risveglia in noi la gioia di poterti incontrare ogni giorno nel nostro cuore, nel fratello, nella comunità che celebra l'Eucarestia domenicale e un giorno nel tuo Paradiso. Maranatha: vieni Signore Gesù. Il nostro tempo e la nostra casa si scoprono visitati dal mistero stesso di Dio così da riscoprire quei regali che sono già e sempre sotto l'albero della nostra esistenza: parole, sguardi, sorrisi, incontri e poi fatiche, impegni, sconfitte e conquiste: il "bello" delle nostre famiglie.

**Questi gli auguri dei vostri sacerdoti e di tutti coloro
che collaborano a questa rivista.
Buon Natale del Signore Gesù e nel Signore Gesù.**



"Stavano insieme..." è la frase che ci vuole accompagnare nell'itinerario di Avvento e Natale.

"Stavano insieme..." ci rimanda alla comunità cristiana primitiva, secondo il libro degli Atti degli apostoli, ma non di meno alla comunione tra noi cristiani, oggi!

Una comunione, uno stare in-

sieme che apprendiamo dalla partecipazione all'Eucarestia.

Uno stare insieme a Messa, poi a casa, con gli altri che ci apre alla gratitudine e alla responsabilità.

Perché stiamo insieme? Come? Con chi? Con quale stile?

Una immagine: la "casa" da abitare, ci aiuta ad approfondire maggiormente la questione.

La casa è il luogo in cui la co-

munione dei fratelli è possibile, nelle case i primi cristiani celebravano l'Eucarestia.

La casa è il luogo dell'accoglienza. "trovare casa" significa trovare un luogo in cui stare bene, in cui avere riparo e sicurezza.

La casa è il luogo dell'intimità. "essere di casa" significa far parte della famiglia, parteciparne alla vita.

La casa è il luogo dove crescono, si realizzano e si rinnovano i progetti di vita: "mettere su casa".

Tutti questi significati dell'umano vivere sono condensati nella celebrazione dell'Avvento e del Natale: la venuta di Gesù trova casa nel cuore di Maria e di Giuseppe per fare casa con gli uomini, proponendo attraverso il suo Vangelo un modo nuovo di convivenza: una vita fraterna fatta di condivisione e aiuto reciproco.



linee e brillanti colori aiutano la meditazione, grazie anche a un commento scritto appositamente. Il momento della preghiera è accompagnato da un gesto che introduce un momento rituale: l'accensione di una candela. Insieme al libretto c'è un portacandela stampato su cartone che raffigura la casa in cui ciascuno attende il Signore che viene. Proprio sul disegno della finestra, il portacandela presenta una leggera incisione che accoglie la candela da accendere. Le candele allegare sono due: una bianca per tutto l'Avvento e una rossa per il tempo di Natale.

IL SUSSIDIO PER LE FAMIGLIE

Il sussidio si rivolge a tutte le famiglie, alle coppie e comunque agli adulti in generale. Vuole essere un aiuto per ritagliare ogni giorno un piccolo spazio di preghiera, se possibile insieme, genitori e figli. Per favorire ciò nel libretto è predisposto uno spazio che permette di incrociare la preghiera in famiglia con il cammino predisposto per i bambini.

Ogni giorno viene suggerita la lettura di un breve passo delle Scritture, con un commento relativo: giorno dopo giorno, dedicando pochi minuti a questo impegno, si prepara la casa per Gesù: il nostro cuore. Nei giorni di festa il Vangelo trova eco nelle illustrazioni di Nicoletta Bertelle che con semplici



30 OTTOBRE: ASSEMBLEA VICARIALE CON MANDATO AGLI OPERATORI PASTORALI

Ci siamo riuniti nella chiesa di San Martino per un momento di riflessione e preghiera. Un'occasione che segna la ripresa del cammino che le nostre comunità dell'Alta Valle stanno compiendo sulle Unità Pastorali in sintonia con le indicazioni che il Vescovo ci ha consegnato nella sua lettera pastorale: "donne e uomini capaci di Vangelo". Altri passi avanti dunque, cercando di non deragliare dai binari della sinodalità e dalla ministerialità. Durante l'incontro è stata consegnata a tutti una copia della "lettera" e un piccolo "totem" che tra l'altro riporta il calendario delle tappe che scandiranno quest'anno pastorale.



RINNOVO BOLLETTINO 2014

La Direzione del Giornale comunica che la quota di abbonamento al Giornale "L'Alta Valle Brembana" è così determinata:

- In Italia con spedizione	Euro 28,00
- Estero con spedizione	Euro 28,00
- In Parrocchia con consegna a mano	Euro 26,00

Anche per il prossimo anno il Giornale sarà spedito direttamente dalla tipografia. Occorre quindi verificare che l'indirizzo sia esatto e completo di **Codice Avviamento Postale (CAP)**
Il CAP è un elemento determinante per la spedizione.

Attenzione: il nome sul bollettino postale deve corrispondere al nome della persona cui viene spedita la rivista

In caso di cambio di residenza o di nominativo si prega avvisare don Luca Nessi (0345 77093, sms 3336143895, e mail abbonamentiavb@virgilio.it) e utilizzare un nuovo bollettino postale da richiedere presso le poste italiane.

Si ricorda: conto n. 38185203 intestato a "Parrocchia di S. Giacomo Apostolo" - 24010 Piazzatorre (Bergamo), causale: rinnovo abbonamento "L'Alta Valle Brembana" 2015.

AVVISO IMPORTANTE PER I RESIDENTI ALL'ESTERO

- Il rinnovo dell'abbonamento al Giornale "L'Alta Valle Brembana" per i residenti all'estero può essere inviato tramite assegno postale intestato a "Parrocchia di S. Giacomo Apostolo" (non aggiungete nomi di sacerdoti per favore!), via S. Giacomo 1 - 24010 Piazzatorre (Bergamo).
- Non è opportuno inviare la quota di abbonamento con assegno bancario perché richiede una spesa gravosa per la riscossione.

N.B. Chi ha già provveduto all'abbonamento non tenga conto del bollettino inserito e delle indicazioni sopra indicate.

Cordiali saluti.
Grazie per il vostro appoggio e la vostra fiducia.
La redazione del Giornale e i sacerdoti del Vicariato

IL VESCOVO FRANCESCO IN ALTA VALLE

Mercoledì 5 novembre il Vescovo Francesco è stato tra noi in visita pastorale. La prima parte della giornata l'ha trascorsa in dialogo con i preti del Vicariato dell'Alta Valle. Riportiamo una testimonianza: «Abbiamo parlato con franchezza e familiarità di noi, della nostra gente, del nostro territorio. Un parlare con il cuore di gioie e di speranze, risorse e pro-

gioia di tutti. La sig.ra Franca Fogliano gli ha donato un centro tavolo natalizio e una scatola lavorati con la tecnica del *découpage*; così pure la sig.ra Carla Cattaneo, 100 anni tra poco, che gli ha offerto un suo lavoretto: un cuore di feltro, ritagliato e cucito con le sue mani.

Con Guglielmo Manenti ha intavolato anche una discussione sul senso dell'essere cristiani. E

suntuosamente, pensavo di essere uno dei giusti, invece ho capito che la strada da percorrere sulla via del bene è ancora tanta”.

Dopo la messa vicariale delle 18,30 e un fugace buffet, si è svolto l'incontro con tutti gli addetti alla liturgia cioè tutti coloro che, come ha evidenziato proprio il Vescovo, danno una mano a far sì che la parrocchia possa svolgere nel migliore dei modi il suo compito: dalle catechiste ai lettori, dai ministri straordinari dell'eucarestia a chi addobba o pulisce la chiesa e ai volontari in generale.

E proprio sull'importanza della liturgia il vescovo si è voluto soffermare nella sua lectio.

La liturgia non vuota ritualità ma sostanza, tanto che non può essere separata dalla carità e dalla fede stessa.

La liturgia è vita. Gli uomini anche al di fuori delle religioni creano liturgie, basti pensare, per esempio, ai rituali dei tifosi del calcio, alle feste dei compleanni ecc.

Per i fedeli è importante vivere con intenso fervore il rito tanto da poter contaminare positivamente anche il non credente o il frequentatore distratto. Per meglio sottolineare tutte queste affermazioni il Vescovo ha raccontato una storia realmente accaduta. Protagonista suor Marie, una religiosa, prof.ssa di matematica, che vive in Palestina, curatrice di una raccolta di canti cristiani antichi in lingua aramaica.

Un giorno, mentre era intenta a suoi studi, sente dalla strada delle grida disperate e laceranti. Scossa da queste urla da bestia ferita, con una certa trepidazione si avvicina alla finestra: sull'asfalto sconnesso giaceva, morto, un ragazzo palestinese e una donna, certamente la madre, aggrappata al corpo esanime del figlio. Aveva i lineamenti stravolti per il dolore, i capelli scarmigliati, sangue sulle mani, sangue sul petto e sul volto.



blemi, pratiche e idee per l'oggi e il domani delle nostre comunità. Il tutto davvero con tanta passione e amore per il ministero sacerdotale che il Vescovo ci affidato nel nome del Signore Gesù e che ci chiama ad esercitarlo in obbedienza e intelligente creatività».

Nel pomeriggio ha voluto incontrare gli ospiti e gli operatori del Don Palla. Accompagnato dal presidente Piero Busi, si è intrattenuto cordialmente con gli anziani del nostro Centro e ad ognuno ha voluto dire una parola di conforto e di speranza.

È stato accolto con evidente

all'obiezione che “sono veramente pochi i veri cristiani”, il Vescovo ha sottolineato che “è meglio comportarsi da cristiani senza dichiararsi tali, piuttosto che dichiararsi cristiani e non comportarsi come tali.”

Particolarmente intenso è stato l'incontro con gli ospiti dell'hospice: a tutti il Vescovo ha voluto donare il sollievo di una carezza e di una preghiera.

Il Presidente Busi, nel suo saluto di commiato e di ringraziamento, ha tenuto a sottolineare: “Anche oggi ho imparato qualcosa dal Suo esempio: io, un po' pre-

CHIESA IN CAMMINO

Lanciava grida e bestemmie contro gli uccisori del figlio. Suor Marie intuisce che il ragazzo è stato ucciso in uno scontro a fuoco con i soldati israeliani. Scende rapidamente in strada perché sente che deve far qualcosa, pur non sapendo, in realtà, cosa. Si avvicina alla donna, che, resosi conto di trovarsi davanti a una suora dall'abito che indossa, le chiede: "Canta qualcosa per mio figlio". È evidente che parlava di un canto religioso. Suor Marie incomincia a cantare andando avanti, quasi in estasi, per un tempo che neanche lei più ricorda.

Il tempo sembra sospeso sia per lei che per la madre. Quando

Vescovo era solito ricordare. Siamo in un teatro di Londra. In scena c'è un solo attore/lettore. La sua performance è piaciuta moltissimo. Applausi a scena aperta. Preso dall'euforia l'attore chiede al pubblico di proporgli delle letture gradite: lui le avrebbe recitate volentieri. Ne vengono proposte alcune che lui legge con grande maestria. Un prete in sala si alza e timidamente gli chiede di leggere il salmo ventidue. L'attore accetta. La lettura è stra-



finisce, il volto disperato, contratto della donna si era addolcito: i lineamenti si erano distesi. E con un filo di voce: "Adesso, dice mio figlio può riposare in pace". È avvenuto qualcosa; i fatti non sono cambiati: il corpo è ancora lì in tutta la sua drammaticità, eppure non è più la stessa cosa!

Il miracolo è avvenuto perché la "liturgia", incarnata nella veste di Marie e nella sua parola, è divenuta sostanza, forza vivificatrice, vita essa stessa.

Il Vescovo ha voluto chiudere il suo intervento raccontando ancora una storia, una storia che il suo

ordinaria e dal pubblico esplose un'ovazione. L'attore a questo punto fa una richiesta quasi provocatoria: chiede al prete di leggere, lui, il salmo in questione. Anche se un po' perplesso, il prete accetta. Pubblico attento e silenzioso. Silenzio anche dopo che il prete ha finito di leggere. Aria sospesa in sala, finché l'attore non incomincia ad applaudire con sempre maggiore entusiasmo seguito con calore anche dal pubblico. L'attore, commosso, rivolto ai presenti dice: "La differenza tra la mia e l'interpretazione del prete è questa: io ho

letto il salmo del Pastore, lui conosce il Pastore".

Il Vescovo ha concluso ricordando che la liturgia è sempre un fatto comunitario, il fatto raccontato coinvolgeva appunto almeno due persone. È un viaggio la liturgia cristiana; non solo dell'uomo verso Dio ma di Dio verso l'uomo che comunica se stesso. Gli animatori della liturgia sono a servizio di questa meraviglia. Il Mistero è uno e i ministeri sono tanti: il sacerdote presidente è chiamato a promuovere e coordinare i diversi ministeri.

Ha fatto poi un breve intervento il responsabile dell'ufficio liturgico ricordando la lettera che il Vescovo ha scritto alle comunità, l'importanza di creare in vicariato un gruppo liturgico, la pubblicazione dopo Natale del "direttorio liturgico pastorale" quale strumento di riflessione sulla liturgia. Le ultime parole sono state in qualche modo il sigillo all'incontro: «la liturgia non è tutto nella Chiesa ma contiene il tutto che è il Signore».

PELEGRINAGGIO A MEDJUGORJE



24

giugno 1981 la Madonna appare a sei ragazzi slavi sulle

colline brulle di un minuscolo paese nei Balcani: Medjugorje. L'apparizione genera paura, stupore e meraviglia. Nei giorni seguenti continuerà ad apparire a Mirjana (16 ann), Jacov (10 anni), Marija (16 anni), Vicka (17 anni), Ivan (16 anni), Ivanka (15 anni) lasciando parole e messaggi personali e da comunicare alla comunità parrocchiale. La diffidenza tocca mente e cuore di tutti: genitori e nonni spaventati da questi ragazzi che parlano delle cose dell'aldilà; frati francescani con padre Iozo (parroco di Medjugorje) spaventati dalla possibilità che sia in atto una persecuzione del regime comunista; governanti politici spaventati della mole di persone che si è messa in movimento per andare a Medjugorje. I soli a non



aver paura sono i sei giovani. I parenti chiudono le case per non lasciar entrare polizia e curiosi, i frati chiudono la chiesa per non essere accusati di complicità, i poliziotti chiudono i cuori per paura di perdere il potere. Solo i sei ragazzi continuano ad aprire occhi, cuore ed orecchie per accogliere le parole della Madonna. 33 anni e Maria continua a lasciare parole di speranza, pace e perdono. In questi 3 decenni Medjugorje è stata completamente trasformata. Da terra di regime comunista, a terra libera nello stato di Bo-

snia in Herzegovina; da terra pacifica a terra di guerra (senza mai aver subito il colpo di una bomba o una mitragliera, nonostante ordini precisi di bombardamenti); da terra di contadini a terra di pellegrinaggi. 33 anni in cui milioni di persone si sono recate a Medjugorje per vedere, sentire, pregare. La Madonna si è presentata come Regina della Pace, indicando il cuore dell'uomo come campo di battaglia del Maligno. Lì dove nascono gli affetti e i desideri profondi della vita, Maria ha visto crescere la malattia dell'egoismo e dell'individualismo che ha generato sofferenze nell'umanità, soprattutto nel cuore dei giovani e delle famiglie. Le apparizioni a Medjugorje sono in continuità con i messaggi lasciati a Lourdes dove la Madonna si metteva accanto ai malati nella sofferenza fisica, poi a Fatima dove il suo cuore materno si preoccupava delle sofferenze dovute alle ideologie politiche alla soglia del delirio nazista e comunista. A Medjugorje Maria dona balsamo di pace per il cuore ferito dall'egoismo e dall'individualismo. I giovani e le famiglie, ma tutti coloro che non si aprono a Dio chiudendosi nell'io che genera sofferenza, sono le persone che Maria guarda e affida alle preghiere dei suoi apostoli di luce, perché l'amore del Figlio torni a regnare nel cuore dei figli. I messaggi consegnati ai veggenti, in modi e tempi diversi, hanno una forza evangelica e una coerenza teolo-



PELEGRINAGGI VICARIALI

gica che li rende prova di verità delle apparizioni. Tanto scetticismo nel mondo cristiano e laico e diffidenza, hanno spesso generato giudizi superficiali sui fatti di Medjugorje. Si aggiunga anche il fraintendimento legato al non pronunciarsi dei competenti organi vaticani sui fenomeni di Medjugorje, per portare molti disinformati e malintenzionati ad affermare la contrarietà di Papi e vescovi su quanto accade a Medjugorje. Gli studiosi del Vaticano,

sivi, popolarità scomoda, rischio di isolamento sociale. La loro testimonianza di credenti in umiltà e generosità li rende prova visibile della verità dei fatti di Medjugorje. Altra prova di verità sono i milioni di persone che in pellegrinaggio ogni anno consumano km e risorse per recarsi, una e più volte, a pregare sui sassi di Medjugorje. Altra prova le decine di comunità cristiane, fondate o costruite a Medjugorje, di giovani recuperati dalle tossicodipenden-



aggiornati quotidianamente sin dal primo giorno con relazioni specifiche, non possono ancora pronunciare un definitivo giudizio sui fatti perché le apparizioni non si sono ancora concluse e, finché la Madonna appare, ogni parola e gesto è sottoposto a studio teologico e spirituale per verificarne la coerenza e fedeltà al vangelo e al magistero della Chiesa. Fino ad oggi i messaggi lasciati rivelano una coerenza indiscutibile che meraviglia per la mole di parole e argomenti raccontati in tanti discorsi. Altra prova di verità è certamente la forza spirituale e umana dei veggenti che, da ragazzini e poi da persone adulte, non hanno mai rinunciato all'incontro con Maria nonostante minacce violente, studi medici inva-

ze, famiglie riunite dalla forza della preghiera, adulti convertiti dalle parole di Maria, uomini e donne consacrati alla vita religiosa dell'incontro con la preghiera a



Dio attraverso la Madonna. Testimonianze di vita che mostrano una forza spirituale che supera ogni desiderio umano. Chi arriva a Medjugorje sente la verità della vita eterna. Tutto si ridimensiona su questo parametro dell'esistere: viviamo per l'eternità. La vita allora si ridimensiona sul tendere all'Eterno Amore di Dio. Cresce il desiderio dell'Incontro con lui e dell'annuncio dell'Amore come

PELEGRINAGGI VICARIALI



salvezza al cuore malato dell'uomo che soffre. Testimoniare l'amore ai fratelli genera una gioia nuova e inaspettata che fruttifica nella generosità del dono di sé. L'approdo a questa conversione spirituale è la sensazione di pace che si deposita nel cuore. La vita diventa una missione di Luce per chi non conosce l'amore di Dio.

A Medjugorje non ci sono paesaggi che strappano stupore o architetture grandiose. Non c'è nemmeno la storia dell'umanità raccolta e sprigionata da resti archeologici pieni di fascino. A Medjugorje si incontrano Parole di Vita.

Parole che sgorgano dalle liturgie. La messa, il rosario, l'adorazione, la confessione, sono un fiume di parole di Vita che riacendono lumi di eternità in cuori resi miopi dalla paura o dal senso di colpa. Ho visto piangere amici in ginocchio sulla ghiaia nell'ora di adorazione eucaristica notturna, ho asciugato lacrime a giovani inginocchiati davanti a me nel confessionale con la testa tra le mani, ho visto occhi luminosi di gioia nel porgere l'eucaristia per la comunione.

Parole di vita nella testimonianza di fratelli che vivono lì o

che sono pellegrini come gli altri. Ho sentito racconti di vita frantumata dalla droga e dalla violenza ricomporsi con la forza del rosario, ho ascoltato giovani ringraziare Dio per averli chiamati a consacrarsi dopo storie di amori violenti e ingordi; ho visto Gigliola paralizzata sulla sedia a rotelle da 4 anni per la sclerosi multipla alzarsi e abbracciarmi.

Parole di Vita nel silenzio della meditazione. Ho visto anziani arrancare su sentieri sassosi recitando il rosario in silenzio; ho visto mamme per ore fissare la statua

della Madonna sulla collina lasciandosi fasciare dal buio della sera; ho visto giovani dormire con i sacchi a pelo su sassi spigolosi per ascoltare in silenzio il dialogo muto tra Mirjana e la Madonna.

Sono questi i miracoli di Medjugorje: cuori agitati che si riempiono di pace, vite strappate che vengono ricucite pazientemente, famiglie sull'orlo della separazione che tornano a credere nell'amore. Ascoltare, pregare e ringraziare sono i frutti dell'incontro con Maria a Medjugorje. Frutti di vita evangelica perché tutto a Medjugorje porta a Dio Padre, attraverso l'amore del Figlio. A Medjugorje si incontra Maria, regina della Pace, per ritrovare Dio il Padre eterno che ama ogni uomo nel figlio Gesù.

Don Alfio

Molti siti permettono un ricco confronto per una comprensione maggiore.

Ecco anche alcuni testi fruttuosi per l'approfondimento:

- A. Socci, *Mistero di Medjugorje*, Piemme
- Padre Livio Fanzaga, *Medjugorje. Il cielo sulla terra*, Piemme

2015
ACTA VALLE BREMBANA

CALENDARIO DONAZIONI presso
OSPEDALE S. GIOVANNI BIANCO
dalle ore 7,30 alle ore 10,00

• 11 Gennaio • 12 Aprile
• 12 Luglio • 11 Ottobre

donare è... amare il prossimo

TIMA WANGA UKUSANGALALA

"Il mio cuore è felice"

Nello scorso mese di settembre ho avuto l'opportunità di intraprendere un'esperienza di volontariato in Malawi, Africa. Il Malawi è uno degli stati africani più densamente popolati, nonostante la sua piccola estensione, ed è uno dei dieci paesi più poveri del mondo (il 60% della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà e il 30% vive nella povertà assoluta).

La possibilità di partire per quest'esperienza mi è stata data dalle Suore Sacramentine di Bergamo che operano in Malawi da più di trent'anni e, in particolar modo, da Suor Francesca Cortinovis di Lenna e dalle suore della comunità di Namwera, che dopo aver accolto il mio desiderio, mi hanno ospitato nella loro missione. In Malawi le Suore Sacramentine hanno quattro missioni, nelle quali si impegnano a garantire l'istruzione e a sostenerne le relative spese a bambini e ragazzi; le missioni ospitano prevalentemente ragazze tra i 6 e i 17 anni, che frequentano la scuola primaria (elementari e medie), ma offrono anche la scuola materna per i bambini più piccoli.

Il paesaggio malawiano è davvero affascinante: distese di savana, terra rossa, arbusti secchi, solo qua e là spunta qualche albero verde. Il clima in questo periodo non è eccessivamente caldo; a Namwera, che si trova a cir-

ca 900m s.l.m., l'aria fresca non manca. Ora ci si dirige verso la stagione delle piogge, molto calda e umida, che durerà fino a febbraio.

Viaggiando lungo l'unica strada asfaltata che attraversa tutto lo stato si possono ammirare i numerosi villaggi che vi si affac-



ciano, quelli più lontani, gli sgarbati colori dei mercati, i gruppetti di bambini che vanno verso le scuole, le file di donne con ceste stracolme in perfetto equilibrio sulla loro testa, i rari pullmini stipati di viaggiatori e valige, le innumerevoli biciclette-taxi che sfrecciano portando carichi di legna, carbone o anche di persone...

Nella missione di Namwera,

dove sono stata ospitata, vengono accolti ogni giorno circa 400 tra bambini e ragazzi; 120 bambini frequentano durante la mattina la scuola materna, ai quali vengono serviti due pasti (colazione molto energetica e pranzo) in modo da colmare, almeno in parte, l'assenza di cibo che potrebbero trovare nelle loro case durante il resto della giornata; 35 ragazze e 25 ragazzi di età compresa tra i 7 e i 16 anni vivono nella missione a causa di estrema povertà nelle famiglie o situazioni disagiate e frequentano le scuole primarie statali al di fuori della missione; 200 ragazze circa arrivano da tutto il Malawi per frequentare una scuola secondaria (liceo), cattolica privata molto valida e rinomata, sempre all'interno della missione.

Durante la mia permanenza ho avuto la possibilità di visitare le altre missioni dislocate in altre comunità, di incontrare le suore che vi abitano e di vedere il loro quotidiano lavoro all'insegna dell'istruzione, della crescita, ma soprattutto dell'accoglienza di ragazzi e bambini. Ho inoltre incontrato Sara, una ragazza italiana che, come me, è stata ospite in una missione, e ho avuto il piacere di poter condividere insieme qualche giorno della nostra esperienza e di confrontarmi con lei sulle nostre impressioni.

Nei primi dieci giorni ho quasi sempre affiancato e aiutato Giuditta, una signora che ogni anno torna nella missione di Namwera per continuare a gestire circa 150 adozioni a distanza. I bambini adottati da famiglie italiane sono quasi tutti del villaggio, alcuni ospitati nella missio-



ne. Ogni anno Giuditta porta il contributo delle adozioni alla missione e altre offerte per poter comprare a questi bambini un nuovo vestito. A tutti i bambini è stata fatta una foto da portare in Italia, è stato regalato un abito nuovo e delle caramelle... e l'attimo dopo la felicità era tutta sul loro viso. È stato sicuramente un grande lavoro, ma anche molto soddisfacente il pensare che tutti questi bambini grazie ad alcune persone possono essere tolti dalla miseria e aiutati a crescere in modo migliore.

Nei momenti liberi dal lavoro delle adozioni, ho passato il mio tempo insieme ai bambini dell'asilo, condividendo con loro i momenti di gioco. L'emozione di entrare nel loro cortile o anche solo avvicinarsi era sempre grande: già vedendomi in lontananza iniziavano a urlare "azungu" (bianco) e a corrermi incontro attaccandosi poi alle mani e alle gambe, e staccarli era davvero difficile!

Nel pomeriggio invece sono spesso stata insieme alle ragazze o ai ragazzi durante i momenti di studio, i momenti liberi e di gio-

co. Non ho organizzato per loro particolari attività; il semplice stare insieme, cercare di comprendere un po' della loro lingua (il chichewa è la lingua nazionale) facendoci aiutare da quel poco di inglese che si riusciva ad utilizzare, aiutarli nei compiti, giocare con loro, farsi insegnare e scrivere le loro canzoni, danzare con loro, era divertente, oltre che una grande occasione di conoscenza e di scambio.

Sicuramente l'ostacolo della lingua ha impedito maggiori in-

terazioni, maggiore conoscenza delle loro storie e maggior organizzazione di attività insieme, ma non per questo l'esperienza è stata meno coinvolgente, anzi, il rapporto creatosi è stato comunque molto bello e profondo!

Ho avuto modo di seguire le suore nei loro spostamenti in città per spese e commissioni, di condividere molti dei loro impegni quotidiani e di ascoltare lunghi racconti che hanno arricchito ancora di più la mia esperienza. Mi è davvero piaciuto, ed è stato davvero importante per capire anche solo un po' la cultura di questo popolo, vivere tra la gente, passare per le strade, camminare nei villaggi, infilarsi nei vicoli dei mercati e parlare con le tante persone che ti fermano, felici di salutarti e di chiacchierare con l'inglese imparato a scuola o semplicemente di stringerti la mano e dirti "Muli Bwanji?" (Ciao, come stai?).

L'incontro con Marina, infermiera e volontaria italiana, è stata una grande occasione di dialogo per capire ancora di più i problemi di questo paese. Intorno a lei si è formato un gruppo di malati di AIDS, malattia purtroppo



MISSIONI E ALTRO

molto diffusa nel paese, che ora aiuta nelle medicazioni, nella prevenzione e nel counselling nelle scuole e nei villaggi, organizza corsi di alfabetizzazione per gli adulti e distribuisce cibo ai più poveri nella stagione di magra (novembre-febbraio circa). L'ho seguita in alcuni villaggi e ho potuto vedere da vicino la vita "casalinga" fatta quasi esclusivamente di agricoltura, mercato e poco altro. Le capanne, con mura di fango o mattoni e paglia o lamiera per il tetto, hanno un'unica stanza in cui si sta esclusivamente per dormire; all'esterno c'è il cortile con gli animali (pecore e galline) e il fuoco per cucinare.

Percorrendo le strade sterrate e osservando la gente, si respira aria di tranquillità e si coglie la grande allegria trasmessa dai ragazzi e dai bambini, specialmente durante i loro canti e le loro danze. Certo, vi è una diversa mentalità rispetto a noi: l'organizzazione, la manutenzione e il risparmio sono concetti per lo più mancanti e ciò si rispecchia nello stile di vita, un "vivere alla giornata" fatto di essenzialità, semplicità e povertà, ma tutto sicuramente all'insegna di una grande serenità. E credo proprio sia questo ciò che più manca nella nostra società occidentale: la serenità, frutto probabilmente di un vivere con semplicità.

Sento di ringraziare tutti coloro che mi hanno permesso di poter vivere quest'esperienza e tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta di offerte e vestiti prima della partenza; grazie alla vostra generosità ho potuto portare nella missione un aiuto davvero grande!

Zikomo, Malawi!
Grazie, Malawi!



Gruppo Missionario

Parrocchia di S. Martino, S. Michele, S. Mattia

Il Gruppo Missionario vi invita alla

MOSTRA MISSIONARIA *INVERNALE*

Abbiamo tante idee regalo: prodotti dell'equo-solidale, cesti, libri, dvd, presepi e panettoni solidali.

Ti aspettiamo presso la

PRO LOCO di Piazza Brembana

ORARIO

APERTURE	MATTINO	POMERIGGIO
05-07 Dicembre	10:00-12:00	16:00-18:30
08 dicembre, Immacolata	10:00-12:00	15:00-17:00
12-13 Dicembre	10:00-12:00	16:00-18:30
(dal 10 Dicembre al 5 Gennaio)	10:00-12:00	16:00-18:30
(escluso 25 dicembre e 1 gennaio)		



Buone Feste

MADE IN C-ITALY

“Ho comprato una costosa giacca firmata, ho deciso di acquistarla perché sull’etichetta c’era scritto che è stata fatta in Italia, ma sarà vero?”

Anche tu con questo dubbio signor Brambilla? Suvvia, in questa Italia disastrosa, che fa acqua da tutte le parti, mal governata, anzi, peggio, non governata, se sospettiamo che ci fregano anche su questo, andiamo bene! Non scherziamo, sono molti gli imprenditori che, fra mille difficoltà e condizioni impossibili, resistono e s’intestardiscono nel produrre cose fatte bene, col cuore, ambite in Italia e nel mondo proprio perché hanno quel qualcosa in più che solo un autentico “prodotto italiano” può dare. E’ il cosiddetto “made in Italy”, che, sebbene molto imitato e troppo poco tutelato all’estero, ancora fa volare le esportazioni italiane. Però a pensarci bene il nostro sciuur Brambilla non ha tutti i torti. In effetti, molte volte quello che si crede un prodotto tutto italiano

è in realtà una grande bufala. Un inganno legale, permesso da norme internazionali assurde quanto incomprensibili, che giustificano pienamente il dubbio del nostro amico.

MADE IN

Quando il Brambilla compra un qualsiasi prodotto di consumo, dovrebbe essere messo in grado di conoscere dove questo bene è stato fabbricato. Se acquista un’automobile, chi la vende deve dirgli dove quell’auto è stata assemblata, e se è “made in Germany” significa che la maggior parte del lavoro e dei componenti dovrebbero essere tedeschi. Su un capo d’abbigliamento la nazione di produzione è indicata direttamente sull’etichetta, così quando il Brambilla lo acquista può conoscere le condizioni ambientali in cui il bene è stato costruito. Un orologio “Swiss made” ci fa immaginare fabbriche pulite, operai specializzati, ordine, competenza, professionalità, storia, rete di vendi-

ta ed assistenza impeccabili. Diversa immagine avremo di un altro orologio “made in Cina”, che il crostone Brambilla comprerà ad un prezzo irrisorio ma che non avrà mai le qualità di quello svizzero. Fin qui nessun problema; il guaio nasce quando, nonostante sull’etichetta sia scritto “made in Italy, poi, l’indagatore e mal fidente Brambilla scopre che, anche se nel rispetto di tutte le norme nazionali ed internazionali, solo una piccola parte di quel prodotto è fatto in Italia. E giustamente il Brambilla si arrabbia e si chiede: com’è possibile?

MADE IN...CERTO

Caro Brambilla, quando le delegazioni europee vanno in Cina od in India per stringere accordi commerciali, non guardare solo i sorrisi e le strette di mano fra i leader politici, ma prova ad immaginare quello che avviene dietro le quinte! Qui si determinano gli accordi diretti fra le imprese, le modalità di trasporto, i controlli da fare alle dogane, le condizioni d’accettazione dei prodotti scambiati. Queste regole, frutto d’estenuanti intermediazioni che tengono conto dei molteplici interessi in gioco, sono un dare per avere e sono, spesso, scandalosi compromessi cui non frega nulla di te, Brambilla. Ad esempio: se l’Europa vuole incrementare l’export verso la Cina, quest’ultima chiederà norme meno fiscali per consentire ai propri prodotti di entrare in Europa, l’allentamento dei controlli alle dogane, addirittura la modifica a proprio favore delle norme sulla sicurezza dei



prodotti. Più l'affare è grosso, più le regole saranno "trattabili" e quindi anche la stessa norma di certificazione del "made in" sarà frutto di contrattazione. Difatti, mentre prima "made in Italy" era solo il bene interamente fatto in Italia, adesso le norme internazionali consentono che sia "made in Italy" anche quello che è solo parzialmente prodotto o assemblato in Italia, purché il valore della progettazione e dell'assemblaggio sia almeno in parte fatta qui. Attenzione Brambilla, non si parla di tempo d'assemblaggio, ma di valore. Pensa alla borsetta di marca famosa che hai comprato alla moglie per San Valentino e che ti è costata un botto! Anche se interamente costruita in Romania, in Italia hanno attaccato solo il manico e la targhetta, ma dato che le due ore di lavoro della sarta italiana costando molto più delle otto ore di quella rumena, la stessa borsa diventa per magia "made in Italy". Capito Brambilla?

MADE IN...CERTO CHE NO!

Noi non possiamo contestare gli imprenditori che sfruttano queste regole, che, come abbiamo detto, sono perfettamente legali. Che poi queste regole siano anche giuste e condivisibili è tutta un'altra storia. Nessuno interviene, non i Governi che, evidentemente, sono i primi firmatari di queste leggi, ma poco o nulla ci si può attendere anche dalle grandi firme della moda, che con questo raggirio legale, fanno immensi utili producendo i capi d'abbigliamento dove la manodopera costa poco o niente. "Ma il nostro costo prin-



cipale è la pubblicità", così si difendono i magnati della moda. Forse, ma sta di fatto che tutti, proprio tutti, con questo sistema moralmente discutibile, si sono arricchiti a dismisura, hanno causato la chiusura di centinaia di aziende italiane, abbandonando a se stesse migliaia di sarte altamente specializzate. In Valle Brembana ne sappiamo qualcosa. Peraltro, a volte anche il vero made in Italy nasconde cose infami. Basti pensare a tutto quello che è prodotto in certi laboratori segreti, sconosciuti, dove schiere di cinesi lavorano come schiavi per produrre quei capi che poi sfoggiamo con tanto orgoglio. Allora, che fare? C'è poco da fare, se non quello di informarsi meglio e cercare di scoprire da dove arrivano gli oggetti dei desideri che si vogliono acquistare. Ma stai tranquillo Brambilla, lo sappiamo che poi, alla fine, di fronte agli occhioni dolci di tua moglie che vuole a tutti i costi proprio quella borsa

là, tu non sai resistere e per istinto di sopravvivenza entri nel negozio e la compri, e al diavolo dove l'anno cucita! Poi ti prendi un mezzo infarto alla cassa, ma è il dazio da pagare per fare stare zitta per un po' tua moglie, cosa che dura poco perché pare che abbia già adocchiato un paio di scarpe da abbinare alla borsa.... per Natale. Mondo infame, ci risiamo!

Pillole di economia ... del lavoro

Si narra che un uomo dovrebbe percepire un compenso in base alla quantità e qualità del lavoro svolto. Balle! Se fosse vero, migliaia di politici individui, imboscati nelle Pubbliche Istituzioni italiane, morirebbero di fame.

Luigi Lazzaroni

“ELASTOSONOGRAFIA DEI NODULI TIROIDEI: CORRELAZIONE CON I RISULTATI ANATOMOPATOLOGICI”



I noduli tiroidei rappresentano una patologia molto frequente, presente tra il 3% e il 7% di tutta la popolazione. Le Valli bergamasche e bresciane, per numero di casi, sono tra le prime non solo a livello nazionale ma anche europeo. La diagnosi di nodulo tiroideo non palpabile è ormai esclusiva dell'ecografia color Doppler che evidenzia il nodulo anche di pochi millimetri di diametro, con le sue caratteristiche morfologiche, ecografiche e vascolari. Ci sono caratteristiche ecografiche come l'ipoecogenicità, l'ipoecogenicità marcata maggiore rispetto ai muscoli circostanti, i margini irregolari, la vascolarizzazione intranodulare, l'assenza di halosign (alone ipoecogeno periferico al nodulo) e l'assenza di colloide che suggeriscono la natura maligna del nodulo. I noduli con caratteristiche cliniche ed ecografiche di malignità, i noduli palpabili di recente insorgenza o in accrescimento e i noduli non palpabili di dimensioni non inferiori al centimetro sono sottoposti ad agoaspirazione per ottenere una diagnosi citologica definitiva: tuttavia nel 30% dei casi si ha un dato citologico non diagnostico o indeterminato (cioè non sicuramente benigni). Questi noduli nella maggior parte dei casi sono sottoposti ad un intervento chirurgico di emitiroidectomia o di tiroidectomia totale cioè di asportazione di un lobo tiroideo o di entrambi i lobi tiroidei con successiva diagnosi istologica del pezzo operatorio che dirà se il nodulo era maligno o se invece era benigno e pertanto la tiroide è stata asportata inutilmente. E' stata introdotta recentemente un'ulteriore metodica ecografica: l'elastasonografia che consente di individuare e caratterizzare le proprietà di elasticità o durezza dei noduli basandosi sul principio che i tessuti dotati di maggiore elasticità sono benigni mentre i tessuti più duri sono maligni.

L'elastasonografia si effettua esercitando una compressione con la sonda ecografica sul nodulo e sul parenchima ghiandolare circostante e il segnale ultrasonoro che ne risulta è tradotto in valori cromatici: il blu indica durezza del nodulo mentre il rosso e il verde indicano un nodulo elastico. Esiste una classificazione che suddivide i noduli in 3 score: lo score 1 rosso e verde identifica i noduli benigni, lo score 2 è misto (verde e blu) e lo score 3 blu include noduli maligni. Lo scopo di questa tesi, condotta su 461 noduli tiroidei, è stato quello di accertare se questa nuova metodica potesse aggiungere un ulteriore contributo alla caratterizzazione del nodulo tiroideo evitando il più possibile interventi chirurgici inutili. Abbiamo escluso i noduli prevalentemente cistici in quanto l'elastasonografia non è significativa, i noduli profondi e paratracheali in

gnò o se invece era benigno e pertanto la tiroide è stata asportata inutilmente. E' stata introdotta recentemente un'ulteriore metodica ecografica: l'elastasonografia che consente di individuare e caratterizzare le proprietà di elasticità o durezza dei noduli basandosi sul principio che i tessuti dotati di maggiore elasticità sono benigni mentre i tessuti più duri sono maligni.

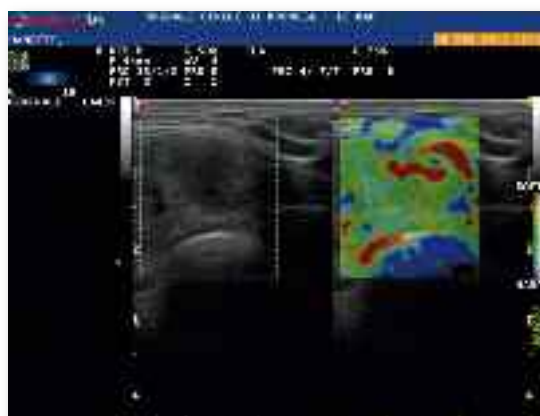


Immagine: nodulo di 17 mm istmico, score 1, anecogeno, porzione periferica isoecogena e centrale ipo-anecogena con componente cistica centrale. FNAC: TIR 2. Vero negativo elastasonografico.

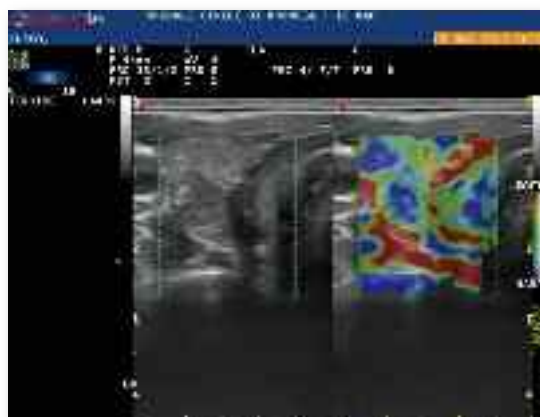


Immagine: nodulo di 7 mm lobo dx, score 3, debolmente ipoecogeno con microcalcificazioni. FNAC: TIR 5. Vero positivo elastasonografico.

GIOVANI AT-TESI

quanto l'elastosonografia non può essere applicata correttamente e i noduli troppo voluminosi perché non è possibile effettuare un confronto con il parenchima adiacente. Su 461 noduli 46 sono risultati maligni (9,97%), 282 benigni (61,17%), 42 sono risultati non diagnostici (9,1%) e 91 noduli sono indeterminati (19,75%). Confrontando il risultato citologico dei noduli con i risultati dell'elastosonografia si è evidenziato che i noduli elastici all'elastosonografia sono risultati benigni mentre non tutti i noduli duri sono risultati essere maligni. Nella seconda parte dello studio abbiamo considerato solo i noduli che all'esame citologico sono risultati non diagnostici o indeterminati e che sono stati oggetto di intervento chirurgico. Dei 42 noduli con citologia non diagnostica solo 2 sono stati operati e confrontando il risultato istologico con il dato elastosonografico abbiamo riscontrato che questi 2 noduli erano duri all'elastosono-

grafia mentre all'esame istologico sono risultati benigni: questi 2 noduli erano presenti in pazienti affetti da tiroidite e probabilmente questa patologia modifica il parenchima ghiandolare inducendolo. Dei 91 noduli con citologia indeterminata, 40 sono stati sottoposti ad intervento chirurgico con il seguente risultato istologico: 13 noduli maligni e 27 noduli benigni. In conclusione si può affermare che l'elastosonografia ha un'elevata specificità nel riconoscere noduli benigni. Vi sono ora allo studio anche apparecchiature elastosonografiche che consentono di effettuare anche una valutazione quantitativa e non solo qualitativa, come l'apparecchio ecosonografico da noi utilizzato, che apporteranno un ulteriore contributo nella caratterizzazione del nodulo tiroideo. Inoltre sarebbe utile effettuare l'esame elastosonografico a tutti i pazienti con noduli tiroidei che saranno sottoposti ad intervento chirurgico.



Ecografo con modulo elastosonografico utilizzato per la valutazione dei noduli tiroidei.

Paola Porsio; Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, Università degli studi di Brescia

Relatore: Prof. Roberto Maroldi
Direttore della Cattedra di Radiologia dell'Università di Brescia.

Correlatore: Dott.ssa Frida Pittianni.

INCONTRI VOCAZIONALI PER GIOVANI

NOTE ORGANIZZATIVE

INCONTRI

20 Seminario Vescovile
Via Arena, 11
BERGAMO

dal sabato pomeriggio alle 17,30
alla domenica dopo pranzo

Sono necessari: la Bibbia, un quaderno
e l'occorrenza per il pernottamento

PER INFORMAZIONI

don Carlo Nava
Via Garibaldi, 11
BERGAMO

Tel. 0352.0957 Cell. 334.73.0494
email dcarbonava@alice.it

"Li chiamò a sé"

MARCO 14



INCONTRI VOCAZIONALI

per giovani che si interrogano
sulla propria scelta di vita

FAMIGLIA... EUCARISTICA (1ª PARTE)

Il culmine della liturgia è il momento eucaristico. Il culmine della vita familiare è la comunione profonda tra gli sposi. A cosa rimanda la comunione tra gli sposi? Al sacrificio eucaristico, dono totale, pane spezzato per la vita. Conclusione: l'Eucaristia e la vita familiare cristiana fanno riferimento allo stesso mistero di salvezza. *“Ogni famiglia cristiana, è essenzialmente eucaristica perché la famiglia è il punto di inserzione tra il divino e l'uma-*



no” (Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano). Educare oggi in famiglia alla Eucaristia, vuol dire primariamente riscoprire e porre attenzione *ai gesti, alle parole, agli atteggiamenti, agli sguardi, ai segni del quotidiano vivere familiare*, per acquisire la



sensibilità e l'occhio allenato nel ritrovarli quando la si celebra. Certo questo non esaurisce il mistero eucaristico, ma vi ci fa entrare con quella serenità d'animo che mette a proprio agio esattamente come quando qualcuno entra in un luogo già conosciuto. Ovviamente se i gesti, i segni



e le parole celebrate nell'Eucaristia si dovessero discostare molto dall'esperienza familiare, si correrebbe il rischio di non poter mettere in gioco quel "sentire" umano necessario a far sì che la famiglia diventi il punto di intersezione con il divino. A cosa educare quindi in famiglia perché l'Eucaristia diventi prolungamento e potenziamento della propria vita e non un rito congelato da ripetere per devozione?

Ecco le parole che accomunano l'esperienza familiare e l'Eucaristia:

□ Accolti

Nella famiglia si cerca di "vivere come accolti": tra genitori e figli, nella coppia, con gli "altri" che partecipano a vario titolo alla vita familiare. Si crea una atmosfera di stima e ascolto che permette alle persone di sentirsi amate, e sentendosi amate e stimate di porre con coraggio in atto nella propria vita lo stile di accoglienza. **A c c o g l i e n z a** quindi come spiritualità attenta alle attese, ai desideri, alle intuizioni, vincendo il formalismo e la banalizzazione. I gesti e le parole di accoglienza all'inizio della celebrazione Eucaristica sono i gesti e le azioni della

FAMIGLIA

grande famiglia cristiana, la chiesa, radunata per sentirsi accolta dal Padre e per accogliere reciprocamente. Ognuno si sente effettivamente accolto come fratello, come membro di una famiglia, come un uomo che ha la sua dignità e merita perciò attenzione e rispetto. Ne nasce uno stile evangelico che torna poi a risciversi nei rapporti quotidiani.

□ Perdonati

Peccare vuol dire soprattutto, in ambito familiare, rompere quella unità, quel rapporto d'amore a cui siamo chiamati vicendevolmente. Riconciliarsi significa recuperare l'altro e noi stessi alla vera dignità. La riconciliazione sincera ci permette di sperimentare che la persona è sempre più grande del suo sbaglio. Quante volte la celebrazione dell'Eucaristia ci propone questo stile di riconciliazione e di perdono? Basti pensare al gesto del battersi il petto come segno di dispiacere per ciò che è avvenuto, allo scambio della pace o di un abbraccio fraterno, che sigilla la riconciliazione avvenuta. Ma ancor di più nell'atto penitenziale si esprime la ricomposizione di



un legame spezzato. Se tale atto non ha valore sacramentale in senso stretto, e non sostituisce dunque il sacramento della penitenza, ha tuttavia una grande valenza spirituale e pedagogica: associa il senso del peccato a una fiducia sconfinata nella misericordia del Padre. Se la famiglia ha educato al perdono e alla riconciliazione, non sarà difficile percepire l'inaudito venire incontro di Dio nella Eucaristia, che ama e quindi perdona.



Noi Ti adoriamo, Signore Gesù
e nel prostrarci dinanzi a Te,
riconosciamo che la nostra umanità
riscopre la sua più alta dignità.
Tu sei con noi e per noi,
sei l'Emmanuele, il nostro Redentore:
pane che ci dona la sapienza,
cibo che ci dona la vita.
Noi poniamo in Te la nostra fiducia,
noi fondiamo in Te la nostra speranza.
... Rendi tutti noi operatori di pace,

nella famiglia, nel quartiere, nella città.
Il virus della violenza e dell'interesse
egoistico
non abbia il sopravvento nella trama
delle relazioni umane.
Tu, che sei il Principe della pace,
fa' di tutto il tuo popolo cristiano
una comunità che costruisce la pace
nella verità, nella giustizia nella libertà
e nell'amore.

(mons Benigno Luigi Papa)

La commissione famiglia

CIMITERO E CREMAZIONE

Dal 1963 i cristiani hanno accolto nelle esequie funebri comunitarie la possibilità di far cremare il corpo dei cari defunti. Il principio teologico di riferimento è la categoria di corporeità che aiuta a comprendere la dimensione corporea nella sua intensità relazionale. Ogni uomo è una persona che vive in relazione con gli altri, con il creato e con Dio. Il corpo, la propria fisicità, permette a ciascuno l'incontro, la comunicazione e la relazione con gli altri e il mondo, componendo esperienze di vita quotidiana. Quando i cristiani affermano che risorgeranno nell'ultimo giorno i nostri corpi, si sottende non propriamente l'organismo vivente che, decomposto, torna la polvere che era, ma tutto il bene che attraverso il corpo si è vissuto e scambiato. Lo diceva San Paolo nella lettera a Corinti al cap. 15 *"Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno? Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. È Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo"*. Saremo frutto del bene che abbiamo seminato, pianta differente dal seme, ma, comunque, generata nel seme.

Le carezze, i sorrisi, i baci, gli abbracci, ma anche i desideri, i sogni di bene saranno parte del nostro corpo nuovo nella vita eterna. Il bene cercato, l'amore vissuto, ricomporranno la nostra persona come Figli della Luce, corpo luminoso nella Luce dell'Amore di Dio. In questo discorso, che fatica a trovare forza nella razionalità logica e

nel linguaggio comune degli uomini, si sente il difetto di un parlare di qualcosa che supera la ragione per coinvolgere tutta la dimensione umana (fisica, spirituale, affettiva, razionale) e raccontare qualcosa che non è del nostro mondo. Ma nei credenti è forte la convinzione della resurrezione dei



corpi rivelata da Gesù Cristo che, proprio come Risorto, aveva un altro aspetto, non riconosciuto immediatamente dalle donne al sepolcro e dai discepoli nel Cenacolo o sulla strada. È su questa esperienza di fede che si fonda la possibilità della cremazione. In forza di questa identità relazionale, che qualifica ogni persona, da sempre i cristiani l'hanno preparato le esequie funebri, l'ultimo saluto, nell'attesa dell'incontro con il Risorto. Sin da subito i cristiani hanno identificato le catacombe, come luoghi di speranza per la resurrezione e non tombe buie dell'oblio. I primi cristiani celebravano la morte dei fratelli insieme nelle catacombe dove la sepoltura era fortemente pla-

smata dall'attesa del risveglio. Pregare insieme con i defunti era un forte atto di fede nella Resurrezione di Gesù. Le catacombe e succes-

sivamente i cimiteri, divennero luoghi di speranza e di preghiera. Esauritosi il sentimento di ritorno imminente di Gesù Risorto, nei primi secoli si strutturò una teologia della fine della storia, come compimento di un progressivo attuarsi del sogno di Dio per l'umanità intera: fare dell'umanità intera la famiglia di Dio. Questo andare verso un compimen-

to dell'Amore divino nel cuore di ogni uomo, ha prodotto una teologia del Telos, il fine della storia, l'ultimo Giorno, la conclusione dell'umanità. In questo tendere all'Incontro Finale con Dio si composero le liturgie delle esequie funebri, che si legarono immediatamente con la celebrazione dell'eucarestia, per indicare una forte componente comunitaria nel passaggio dalla vita terrena alla vita eterna. Celebrare il funerale in

chiesa indica con schiettezza la portata comunitaria della morte di una persona cara. Convocare fratelli e amici in chiesa per pregare con il Risorto nell'eucarestia, indica l'intensa vita relazionale che il defunto ha intrecciato nella sua esistenza. Quante persone, quante parole, quanti gesti, quanti incontri nel breve o lungo viaggio di una vita. Istintivamente la famiglia che convoca amici e parenti in chiesa rivela un intenso vissuto di relazioni silenziose e nascoste che solo la morte mette in risalto. Ogni persona defunta non può essere pensata solo in relazione con i familiari stretti. C'è un sottobosco di incontri e storie che la legano a filo doppio con tante altre persone. È in



RIFLETTENDO AD ALTA VOCE

quest'ottica che per i cristiani il cimitero o campo santo, è il luogo corretto dove custodire il corpo di fratelli defunti. Luogo aperto a tutti, perché chiunque possa entrare e, nel ricordo suscitato da un volto o da un nome, rielaborare relazioni e legami con i defunti lì sepolti. La preghiera e il pensiero a Dio per una riposo eterno nella pace, fanno essere il cimitero campo santo, casa per Dio. Sia per chi venga sepolto nella terra, che nei loculi, anche le ceneri per un cristiano si pongono nel campo santo. Chi convoca fratelli in chiesa per il funerale, permetterà ancora a tutti di pregare per l'amico o parente nel luogo di comunità che è il cimitero. È in questo **principio di Comunità**, che si deve pensare la custodia delle ceneri. Nessuna persona può essere proprietà solo di qualcuno. Ogni persona ha legami più grandi di alcune relazioni familiari. Si deve permettere alla comunità convocata in preghiera nel giorno del funerale, di continuare a pregare per l'amico o parente nel luogo comunitario che è il cimitero. L'usanza di custodire a casa le ceneri dei cari defunti, rischia di negare il principio di comunione con altri fratelli e amici convocati nella preghiera e legati al defunto, a volte anche per storie che sfuggono ai parenti stretti.

Inoltre la questione del luogo idoneo nella casa dove porre le ceneri del caro defunto, la possibilità di tensioni tra parenti che ne rivendicano il desiderio di accoglierlo nella propria casa e l'eventualità di dissacrazioni volute o accidentali, mostrano seriamente problemi che orientano saggiamente alla decisione della custodia nel cimitero.

Una riflessione personale e familiare che comprenda la vita di fede necessariamente come vita di Comunità, può far accendere decisioni in coerenza con le scelte quotidiane del vivere insieme, anche dopo la propria morte. Arginare l'individualismo galoppante (vero bostrico sociale delle nostre comunità cristiane!) per riaffer-

mare il principio di Comunità anche nell'esperienza del morire (proprio o di parenti) è una bella opportunità di testimonianza di fede cristiana ad amici e parenti che non hanno deciso di vivere la vita affidandosi a Dio Padre. Opportunità e responsabilità di coerenza con quanto vissuto nella fe-

de e celebrato nella comunità nel breve o lungo cammino di vita cristiana.

Ovviamente quanto scritto è rivolto alla coscienza del cristiano credente, che cerca di plasmare la propria identità umana su quella di Gesù ogni giorno della vita fino all'ultimo giorno.

Dietro sollecitazione dei sacerdoti del Vicariato l'ufficio liturgico della Diocesi preparerà un testo sull'argomento qui trattato. Sicuramente andrà ad arricchire e completare quello da noi proposto. Quando lo riceveremo sicuramente ve lo proporremo. **La redazione.**



**ESERCIZI
PER ADULTI
PROPOSTI
DALLA DIOCESI**



LA COMUNITÀ CRISTIANA RESISTE DI FRONTE ALL'AVANZATA DI HALLOWEEN?

Quindici anni fa Halloween era considerato un manufatto della cultura anglosassone che poco si addiceva alle tradizioni italiane. Con il passare del tempo questa festa si è impossessata della festività di Ognissanti. Sono molti di più i negozi addobbati con gadget di pipistrelli e fantasmini, festoni di cartapesta con le tipiche zucche di Halloween e si vedono spesso bambine vestite da strega in tulle e bambini truccati da vampirino aggirarsi a chiedere dolciumi con la formula: «Dolcetto o scherzetto?».

È ormai evidente come si sia indebolito l'influsso della cultura cristiana sulla società laica e sulla sua cultura. Non è strano, allora, che Halloween con il fascino del suo lontano passato, impreso dalla sua adozione da parte della società nordamericana, possa influenzare la nostra cultura. L'influsso d'oltre oceano non è nuovo, come si sa. «Tu vuoi fa l' americano! tu vuoi vivere alla moda», cantava Renato Carosone, e non solo perché «bevi whisky and soda», ma anche perché si vuole festeggiare Halloween qui come lo si festeggia laggiù. Probabilmente, poi, non si tratta soltanto di una semplice, ovvia imitazione di una moda di oltreoceano, ma anche del fatto che la strana festa di fine ottobre permette di fare una risata di fronte alla morte, quella che si ricorda subito dopo, il 2 novembre, giorno dei morti. Così si prendono due piccioni con una fava: si fa festa per fare gli ameri-

cani e, nello stesso tempo, si esorcizza la paura della morte.

Ma perché cresce sempre più la straordinaria reticenza sulla morte? E perché si conferma che quell'argomento, la morte, è il nuovo argomento tabù? Quanti motivi sono stati citati da illustri studiosi! Sembra utile citare il motivo più scontato: perché la morte fa paura. Ovvio. Ma vorremmo che si pensasse appena un istante a che cosa significa quella paura e quel silenzio. L'evento più sicuro



che accade alla nostra umanità è sistematicamente sottaciuto. È proibito parlarne. Ma è possibile vivere bene la vita se non si riesce a viverne la fine? Quante volte gli adulti dicono ai ragazzi che devono essere capaci di affrontare la vita, le sue difficoltà e i suoi drammi, che bisogna saper vivere gli insuccessi, che si cresce anche con questo e che senza questo non si cresce. Ma gli adulti, e i giovani più di loro, di fronte a quella difficoltà, scappano. Di fronte alla difficoltà più grande ci manca il coraggio, perlomeno di una seria ricerca di senso. **Forse allora non è**



così sbagliato pensare che stiamo attraversando una fase bambina, infantile della nostra cultura. Facciamo a crescere perché non sappiamo affrontare tutta la nostra vita e soprattutto la sua fine.

Si può forse capire, di conseguenza, la grande igiene spirituale che è la festa dei morti. La comunità cristiana dedica una sua festa, e non la più dimessa, per parlare di morti e di morte. E la comunità cristiana è rimasta forse l'unica istituzione della nostra società, pur con tutte le sue magagne, a mettere una bara al centro di sue assemblee, per parlare di quello che non c'è più e per pregare per lui. Anche in questo, crediamo, la Chiesa continua a essere, non solo portatrice di una "bella notizia", ma anche, semplicemente, maestra di umanità, anche di quella umanità difficile che sa guardare in faccia alla nostra fine, per parlarne e per pregare.

La comunità cristiana resiste di fronte all'avanzata di Halloween? Essa avrà a che fare sempre di più con queste docce scozzesi, tutte le volte che dovrà fare i conti con una società che va per conto suo e dovrà tentare di metterla d'accordo con le sue tradizioni che sono sensibilmente diverse. Ci risiamo: se la Chiesa vuole essere del mondo è un po' meno se stessa; se vuole essere se stessa è un po' meno del mondo.

CAMMINO ADOLESCENTI

ANNO PASTORALE 2014-2015

- L'AQUILONE -



Eccoci ancora qua. Un altro anno è passato ed ha portato con sé tutte le esperienze che abbiamo vissuto. I campi a Mezzoldo, Borca di Cadore, Lignano, il pellegrinaggio Assisi-Roma sono ormai ricordi che rimarranno indelebili nel nostro cuore... ma ora è tempo di ricominciare. Questa sera siamo qui per ringraziare il Signore per esserci ritrovati, per essere qui ancora ad intraprendere un nuovo cammino insieme, con la gioia e la forza che solo Lui sa donarci.

Volti nuovi, vecchi, conosciuti e non, tutti con la stessa espressione: l'attesa di scoprire cosa accadrà e la voglia di vivere ciò sentendosi liberi di volare alla scoperta delle avventure che la vita ci riserva. Liberi nel cielo, ma capaci di rimanere attaccati ad un filo che ci faccia tornare a terra, che ci guidi e ci aiuti a mantenere la rotta senza perdere l'ebbrezza del volo, proprio come

un aquilone. Dobbiamo essere flessibili, ma solidi, per non lasciarci travolgere dalle incertezze della vita; abbiamo il dovere di lasciarci guidare da Qualcuno che ha dato la sua vita per noi.

- Signore, ti ringraziamo per i ricordi indelebili che quest'estate ha lasciato nei nostri cuori. Aiutaci a custodirti, a farne tesoro e donaci la gioia di vivere altrettanti momenti indimenticabili in questo nuovo anno.



- Ti chiediamo Signore di sostenere noi adolescenti e giovani che dobbiamo ancora crescere, imparare, capire. Affianca nella nostra maturazione persone capaci di valorizzare e indirizzare le qualità che ci hai donato, per renderci donne e uomini responsabili e realizzati.

- Signore accompagnaci lungo il questo nuovo anno appena iniziato. Poni sul nostro cammino la tua luce, capace di guidarci. Donaci il coraggio di affrontare il nostro percorso con la certezza della tua presenza al nostro fianco che ci invita a spenderci per gli altri.

E allora partiamo... il nostro aquilone vola libero nel cielo.

donGlo e gli animatori

PREGHIERA PER ADOLESCENTI E GENITORI ORE 20.30

Lunedì 17 novembre '14	ORNICA
Lunedì 22 dicembre '14	OLMO (confessioni in preparazione al Natale)
Lunedì 19 gennaio '15	BORDOGNA
Giovedì 5 febbraio '15	MOIO DE' CALVI (settimana adolescenti)
Lunedì 30 marzo '15	SAN MARTINO (confessioni in preparazione alla Pasqua)
Lunedì 20 aprile '15	TRABUCHELLO
Lunedì 7 maggio '15	PIAZZOLO

GIORNATE IN A PIAZZATORRE III MEDIA, I E II SUPERIORE

- Sabato 22 e domenica 23 novembre 2014: **1 e 2 superiore**
- Sabato 29 e domenica 30 novembre 2014: **III media** (rif. Madonna delle Nevi -MEZZOLDO)
- Sabato 28 febbraio e domenica 1 marzo 2015: **III media**
- Sabato 14 e domenica 15 marzo 2015: **1 e 2 superiore**

FESTE VICARIALI

- sabato 8 novembre '14
 - sabato 6 dicembre '14
 - sabato 7 marzo '15
 - sabato 18 aprile '15
 - sabato 23 maggio '15
- | |
|---------------|
| CARONA |
| RONCOBELLO |
| VALTORTA |
| SANTA BRIGIDA |
| OLMO |

SETTIMANA ADOGIO Dal sabato 31 gennaio alla domenica 8 febbraio '15

MUSICAL

Proposta di formazione: **MUSICAL**. Prove tutti i **MERCOLEDÌ** dalle 20.30 alle 22.00.

- Sabato 31 o 7 febbraio 2015 **Settimana AdoGio**
- Sabato 6 giugno 2015 **Festa del vicariato**

ATTIVITÀ VALLARE

domenica 18 gennaio '15	CITTÀ ALTA+PATTINAGGIO+MESSA+PASTASCIUTTATA in oratorio alla Malpensata di Bergamo
martedì 17 febbraio '15	GIORNATA sulla NEVE
venerdì 20 marzo '15	VIA CRUCIS per la sacra Spina

SETTIMANA ADOGIO Dal sabato 31 gennaio alla domenica 8 febbraio '15

MESSE ANIMATORI

- Domenica 16 novembre '14
 - Domenica 14 dicembre '14
 - Domenica 11 gennaio '15
 - Domenica 1 febbraio '15
 - Domenica 15 febbraio '15
 - Domenica 8 marzo '15
 - Domenica 12 aprile '15
 - Domenica 10 maggio '15
- | |
|--|
| SAN MARTINO ore 18.15 |
| BRANZI ore 10.30 |
| AVERARA ore 11.00
presentazione a tutte le messe della SETTIMANA ADOGIO |
| FOPPOLO ore 17.00 |
| PIAZZATORRE ore 18.00 |
| VALTORTA ore 11.30 |
| BARESI ore 18.00 |

USCITE E PONTI

domenica 28/lunedì 29 dicembre '14	EREMO di SANTA BRIGIDA per III media
3/4/5 gennaio '15	USCITA INVERNALE per Adolescenti
Dal 30 Aprile al 3 Maggio '15	PONTE DEL PRIMO MAGGIO per Adolescenti

VARE ED EVENTUALI

- Domenica 29 marzo '15 **VEGLIA DI PREGHIERA** Giornata Mondiale della Gioventù in SEMINARIO
- Venerdì 3 Aprile '15 **ITINERARIO NOTTURNO** della Croce (Bordogna-Lenna)





DAL CENTRO DI ASCOLTO

Dar da mangiare agli affamati

La giornata del 9 novembre, per noi festa di San Martino, è coincisa con la "Giornata Diocesana della Carità". Abbiamo deciso di riportare la riflessione che la Diocesi ha preparato per quell'occasione per due motivi. Il primo è che, leggendo i numeri, si evince che la generosità non è scomparsa e questo, oltre ad un po' di orgoglio, soprattutto incrementa la speranza e la fiducia nell'uomo, sentimenti che a volte sembrano sotterrati dall'individualismo dilagante. Il secondo motivo è che comunque i numeri di aiuti sono alti perché, purtroppo, coloro che hanno bisogno di una mano, anche nel XXI secolo, nella società tecnologica e moderna, rimangono ancora tanti, per questo la carità deve rimanere al centro delle Comunità Cristiane e manifestarsi concretamente, diventando prassi di condivisione di giustizia.

In una società opulenta come la nostra ci sembra quasi impossibile che a qualche uomo e donna possa mancare il pane, ma tutti noi sappiamo che non è proprio così. Certo non ci risulta che nella Bergamasca qualche persona negli ultimi decenni sia morta per inedia dovuta alla mancanza di cibo e non siamo neppure nella situazione di tanti popoli del mondo a cui appartengono i tanti stranieri che giungono sul nostro territorio e che a volte ci spaventano ma per i quali, nella maggior parte dei casi, il restare nei loro paesi vuol dire morire di fame.

Il pane è il simbolo della risposta alla fame, non solo di quella economica o materiale, ma anche e soprattutto di quella spirituale: pensiamo al significato dello

spezzare il pane nell'Eucarestia, segno di riconciliazione, della pace ritrovata, della disponibilità alla condivisione, della solidarietà vissuta, della donazione senza limiti.

Bergamo è una terra ricca, capace di tanti gesti generosi di solidarietà, gesti che trovano nel "dare pane" uno dei segni più evidenti di attenzione al povero. Il solo Centro pluriservizi Zabulon della Caritas Diocesana ha donato pacchi alimentari a 263 famiglie nel 2013, mentre i Centri di Primo ascolto e Coinvolgimento parrocchiali ne hanno erogati oltre ventimila, grazie anche ai 793 quintali e 64.000 litri di generi alimentari ricevuti dall'Agea (Agenzia nazionale per le erogazioni in agricoltura) e dati a 56 enti (Parrocchie, CPAC parrocchiali, ecc.). Inoltre, per aiutare le famiglie che hanno perso il lavoro per la crisi socio-economica, in questi cinque anni sono stati erogati € 525.000 in buoni alimentari, di cui € 128.000 nel solo anno 2013. E poi dovremmo pensare anche ad altri soggetti che operano sul nostro territorio come le Conferenze San Vincenzo, il Banco Alimentare, i CAV e le tante associazioni che in modo molto variegato ma capillare cercano di accompagnare famiglie in situazioni di bisogno.

Accanto a queste forme di aiuto pensate per la famiglia, ricordiamo anche la presenza, soprattutto nella città di Bergamo, di tante mense aperte ai poveri. Circa 19mila pasti caldi sono stati erogati solo nella piccola mensa della Caritas Diocesana (32 posti), a cui si aggiungono poi quelle dei Frati Cappuccini, del Patronato San Vincenzo e del Nuovo Albergo Popolare, oltre alle centinaia di

pasti portati a domicilio delle persone più povere e sole da altre esperienze presenti in provincia. C'è qualcosa che lega tutte queste forme di solidarietà e di vicinanza con i poveri e le persone fragili?

Da dove nasce questo desiderio di fare qualcosa di bene per gli altri?

Due semplici sottolineature.

Nella lettera pastorale "Donne e uomini capaci di Eucarestia" il nostro Vescovo ricordava come "Il fare qualcosa di bene è decisivo ma a questa determinazione contribuisce Dio stesso in modo unico, meraviglioso, definitivo. Se il povero è come un sacramento della presenza di Gesù, è una provocazione evangelica per la nostra vita, l'Eucarestia è il sacramento della nostra salvezza, la comunicazione reale dell'amore di Dio nel dono e sacrificio di Cristo".

Il gesto del donare cibo è segno di un'ospitalità: il nostro è pane dell'Ospitalità. E' quindi non gesto del superfluo, del dare in più, ma desiderio di con-dividere con un altro la fame di relazione, di amore, di giustizia.

Ne consegue allora che nella condivisione ciascuno porta qualche cosa: non ci stiamo "usando" vicendevolmente, ma ciascuno dona qualcosa di sé. Anche il povero si mette in discussione, si lascia provocare dal desiderio di andare oltre la sua fatica e riprendere un cammino di vita nella comunità: a ciascuno sia dato ciò che gli spetta per giustizia, non solo per carità.

Ci stiamo avvicinando al grande evento di Expo 2015, un evento mondiale che nella sua complessità parte da un'affermazione molto semplice ma fortemente impegnativa: "il diritto al cibo per tutti". Potremmo aggiungere un aspetto ancora più provocatorio: "il dovere della ospitalità per tutti", perché chiunque prendendo il pane dalle nostre mani possa rimanere colpito dal profumo dell'Ospitalità e possa esclamare a gran voce: "Signore, io vengo!".

“AIUTO “ UN AIUTO PER TUTTI

Così scrive Papa Francesco su “*Evangelii Gaudium*” “seriesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita” (274).

Una frase che mi fa riflettere e spero che faccia riflettere tutti quelli che leggono; aiutare gli altri donare un sorriso, una carezza, deve essere lo scopo di tutti noi; il farlo è un arricchimento continuo della nostra anima.

La vocazione non è un dono di pochi ma di tutti gli uomini di buona volontà, diventare volontario è possibile a chiunque.

Sentire il bisogno di avvicinarsi ai più bisognosi, agli emarginati è lo scopo dell'associazione San Vincenzo De Paoli. I volontari che operano nella valle Brembana continuano con lo spirito missionario il loro

compito. La crisi economica sta mettendo a dura prova le famiglie, soprattutto quelle a mono-reddito che non sanno più dove sbattere la testa per arrivare alla fine del mese o a pagare le bollette; si assiste anche alla trasformazione profonda del mondo del lavoro, la lista delle professioni si è frazionata; per i giovani il futuro non è più una frontiera, un territorio da conquistare, come lo è stato per le generazioni precedenti, ma un orizzonte opaco, incerto come le loro vite, ospiti di un mondo con condizioni peggiori dei loro padri, dai quali continuano a dipendere.

Il numero delle imprese che chiudono i battenti, sale di giorno in giorno. La classe dinamica forte produttiva del nostro paese fatta di piccoli imprenditori, di liberi professionisti, dei lavoratori autonomi, degli artigiani è in forte crisi. Ma tanti

non si arrendono e continuano con molte difficoltà il loro lavoro.

Papa Francesco ha detto: “La fase di grave difficoltà e di disoccupazione richiede di essere affrontata con gli strumenti della creatività e della solidarietà. La creatività d'imprenditori e artigiani coraggiosi, che guardano al futuro con fiducia e speranza”

Con la stessa fiducia e speranza che i volontari dell'associazione San Vincenzo de Paoli si pongono di fronte alle persone che chiedono aiuto, sostegno, il volontariato è fatto d'empatia, comunicazione, comprensione, leggendo i “bisogni” agendo in base a ciò che hanno osservato, costruendo un clima di fiducia e di speranza.

Le famiglie che hanno il coraggio di dichiarare la loro situazione sono assistite e aiutate dall'associazione San Vincenzo, con impegno, discrezione e amore.

Isabella Baldassarre

PREMIO “MAMMA CALVI” ASSEGNATO AD ERMANNOLMI

Il due novembre, a Piazza Brembana, si è celebrata la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze armate. La cerimonia è sempre suggestiva per quanto si ripeta ogni anno. Dopo l'Inno d'Italia suonato dal Corpo Bandistico di S.Martino, l'alzabandiera e il discorso del Sindaco, gli alunni della V^a elementare di Piazza Brembana, presenti anche se giorno festivo, hanno letto i nomi dei nostri caduti nelle due guerre mondiali. Ciò genera sempre qualche brivido di commozione perché ci si rende conto che si sta parlando non di generici morti in guerra, ma di persone (ragazzi per lo più) con un nome e un cognome, con una loro breve, anche se in-



tensa, storia di vita; di sacrifici a volte disumani sopportati per dovere; di sogni bruciati da una

pallottola senza nome. C'è un artista bergamasco, di cui essere orgogliosi, che ha raccontato

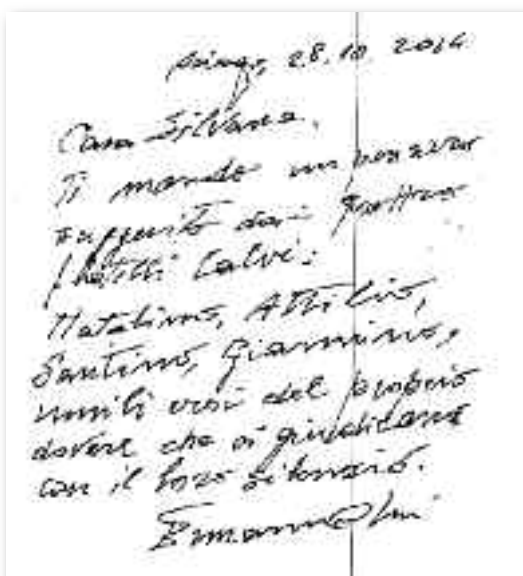


tanto umano dolore in un film, Torneranno i prati, poetico pur nella sua drammaticità: Ermanno Olmi. Una coincidenza, quasi provvidenziale, ha voluto che il Premio "Mamma Calvi", che la Comunità di Piazza Brembana assegna annualmente ad una illustre personalità, fosse conferito proprio al nostro grande regista. Il quale, pur essendo carico di altissimi riconoscimenti artistici, ha accettato il nostro semiconosciuto premio con commovente partecipazione, scrivendo di suo pugno una brevissima lettera composta da un'unica frase lapidaria e altamente poetica:

Natalino, Attilio, Santino, Giannino, umili eroi del proprio dovere che ci giudicano con il loro silenzio.

La lettera è intestata alla sig.ra Silvana Milesi, responsabile della casa editrice Corponove di Bergamo e curatrice di un bellissimo libro su Ermanno Olmi, perché è stata lei che ha permesso il contatto con il regista. Poiché era in ospedale e quindi impossibilitato ad essere presente, Olmi ha

delegato a rappresentarlo proprio la sig.ra Silvana, che, nel discorso di ringraziamento, ha evidenziato la potenza artistica di Olmi, la sua dolcezza e la sua grande umanità, sottolineando che "davanti al silenzio dei quattro fratelli Calvi che ci giudicano, non possiamo non interrogarci sul nostro personale impegno per la pace. La pace inizia con noi stessi, con le persone che incontriamo ogni giorno, con le varie parti politiche. Non una pace a tutti i costi ma, come ci esorta Papa Giovanni nella *Pacem in Terris*: «una pace fondata sulla verità, costruita



secondo giustizia, vivificata e integrata dalla carità, posta in atto nella libertà». È grande onore per Piazza Brembana il Premio "Mamma Calvi" a Ermanno Olmi. E' un modo per dire il nostro grazie per la bellezza e il bene che ci ha donato, ed è un impegno per nuovi propositi di Pace".

Alla sig.ra Silvana è stata consegnata la targa in argento del Premio e una pergamena con su riportata la motivazione dell'assegnazione, che così recita:

a Ermanno Olmi

Poetico e raffinato cantore della cultura contadina bergamasca, degli uomini di montagna costruttori di opere che ci hanno avviato alla modernità, del sacrificio eroico dei nostri soldati: il tutto vissuto e contemplato come atto d'amore, presupposto della creatività e della gioia di vivere.

Con stima e riconoscenza

La Comunità di
Piazza Brembana

Piazza Brembana,
2 novembre 2014

Ermanno Olmi è nato a Bergamo, quartiere Malpensata, nel 1931. Vive tra Treviglio e Asiago.

I suoi film più famosi sono:

- *E venne un uomo* (Il più bel film su Papa Giovanni)
- *L'albero degli zoccoli*
- *Il Villaggio di cartone*
- *Centochiodi*
- *Il mestiere delle Armi*
- *La leggenda del santo bevitore*
- *Terra Madre*
- *Torneranno i prati*, l'ultimo film sulla Prima guerra mondiale

I premi più importanti ricevuti da Olmi:

- Palma d'oro a Cannes
- Leone d'oro a Venezia
- Quattro David di Donatello
- Due nastri d'argento
- Leone d'oro alla carriera

DAMIANO, IL "NOSTRO" GIOVANE DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Cara comunità, sono Damiano L'obbiettivo che sta facendo l'anno di servizio civile qui a Piazza Brembana, scrivo per fare un resoconto di come sta andando quest'esperienza.

Sono ormai passati otto mesi dal mio arrivo, ed ora con cognizione di causa posso dire di aver fatto la scelta giusta, sia nel scegliere di fare un anno di servizio civile sia di farlo nella vostra comunità.

Volevo raccontarvi brevemente come sono andate le vacanze che ho fatto quest'estate con i ragazzi di terza media, che adesso sono in prima superiore.

Con 21 ragazzi 1 animatore e il don Giovanni, siamo stati per una settimana a Borca di Cadore, sul confine tra Veneto e Trentino, è stata una settimana intensa sia dal punto di vista dell'emozioni sia dal punto di vista del divertimento. Siamo stati a 3 diversi laghi, alle tre cime di Lavaredo, alla diga del Vajont, abbiamo camminato e sudato insieme, ogni mattina ci prendevamo del tempo per costruire dei lavoretti che poi ci saremmo scambiati tra di noi l'ultimo giorno, è stata un'esperienza fantastica, che ci ha permesso di conoscerci meglio e diventare tutti un pò più amici.

Penso che queste gite, proposte ai nostri ragazzi siano un ulteriore modo di poter costruire un cammino di pace all'interno della comunità, ed aiutare i nostri ragazzi a diventare grandi.

Ci tengo a ricordare una cosa: il mio anno in servizio civile, finirà il 2 febbraio 2015, volevo invitare i ragazzi della valle, che magari hanno finito la scuola e non hanno un lavoro a



presentare domanda per prendere il mio posto, è davvero un'esperienza notevole, che aiuta a maturare e per di più si può essere d'aiuto a diverse persone.

Se c'è qualcuno che può essere interessato, mi contatti pure chiamando in casa parrocchiale, sarò ben lieto di dare maggiori informazioni a riguardo.

Un saluto a tutti

Damiano

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI S. MARIA DEL LAVELLO

Martedì pomeriggio 21 ottobre, una quarantina di persone di Piazza, Lenna, Valnegra e Moio ha partecipato al pellegrinaggio, organizzato dalla s. Vincenzo, al santuario di s. Maria del Lavello a Calolziocorte, vicino a Lecco.

Il posto, veramente bello, si trova sulla riva sinistra dell'Adda ed è circondato da montagne con incastonati paesini magnifici dove svolge il suo ministero il non dimenticato don Angelo Riva.

Abbiamo pregato insieme partecipando alla s. Messa nella quale don Alessandro ci ha

fatto riflettere sul fatto che dobbiamo avere cura gli uni degli altri. Così ci ha indicato Gesù.

Accompagnati da una guida, abbiamo poi visitato tutto lo storico complesso di s. Maria del Lavello che si compone del santuario e dell'annesso ex-convento, apprezzandone la bellezza.

Il santuario ha la particolarità di avere il presbiterio sdoppiato in due cappelle. Quella di sinistra di chi guarda è la più antica: presenta un antico affresco della Crocifissione del 1487 attribuito al piemontese Giovanni Tornelli. La cappella di destra è decorata con un pala di Antonio Caneva detto "Porlez-

zino" (1603) con i santi Fermo, Agata e Apollonia. Un altro bell'affresco, di autore ignoto, raffigurante una dolcissima vergine Maria, si trova accanto al pulpito. Sull'arco trionfale, nel 1597, Domenico Scaretti dipinse le storie della Vergine con ovali di figure allegoriche.

Abbiamo poi visitato i due bellissimi chiostri dell'ex-convento. Alla cura del luogo erano infatti dedicati fin dal 1486 dei frati, I Servi di Maria, dopo che la fonte miracolosa li scaturita, aveva guarito un bambino.

Tutto il complesso architettonico è stato restaurato intorno all'anno 2000. La chiesa, riaperta al culto nel 2007, è meta di numerosi pellegrinaggi.



FESTA DEI NONNI AL NIDO LINUS DI VALNEGRA



Ecco di seguito alcuni piccoli commenti dei nonni presenti alla loro festa al nostro nido... un grazie di cuore a tutti loro perché continuano ad esserci...

"Era un bel pomeriggio di sole, eravamo in giardino con i bimbi che giocavano.

Tra i tanti dolcetti per la merenda c'era una Dolcezza più grande da gustare... l'emozione e gioia di tutti noi nonni presenti per quei nipotini che amiamo tanto!

Pensiamo sia questo il senso della festa.

Grazie ai bimbi, a Giulia e Cristina per la bella accoglienza.

"E' stata una bella festa anche perché ho conosciuto altri nonni e i bambini si sono divertiti."

"Mi è piaciuto molto l'ambiente. Si vede che le educatrici sono capaci di farsi voler bene dai bambini."

"E' stato bello giocare con i bimbi perché sono la cosa più bella del mondo! Grazie per la bella festa!"

"il pomeriggio passato insieme ai bambini del nido è stata una bellissima esperienza per noi nonni. Ci siamo sentiti un po' bambini..."

Mi colpisce sempre vedere il legame profondo che si crea tra nonni e bambini. Sono momenti che toccano il cuore! Sorrido nel pensare all'espressione della mia nipotina mentre guarda il tavolino pieno di pasticcini.

Ringrazio per aver organizzato una così bella giornata insieme!"

SCUOLA MATERNA DI VALNEGRA

Da qualche tempo, l'inizio dell'anno scolastico alla scuola dell'infanzia di Valnegra è caratterizzato da due appuntamenti che riteniamo molto importanti: la festa dei nonni e la gita didattica con i genitori, due momenti di stretto legame tra scuola e famiglia, ponte per conoscersi in contesti gioiosi.

Il 2 di ottobre abbiamo accolto i nonni nella nostra scuola, li abbiamo fatti giocare divisi in due squadre, nonni contro nonne! E' stato uno spasso vedere quanto si divertivano grandi e piccini, le nonne sono state quasi sempre in vantaggio e alla fine i nonni hanno decretato di aver lasciato vincere le nonne per cavalleria! Al termine dei giochi una buona merenda insieme preparata dalle mamme premurose e l'immane regalo per i nonni accompagnato da una simpatica poesia.

Il giorno dopo, con i genitori siamo partiti alla volta del planetario "La torre del sole" di Brembate. E' stata una bella esperienza, nel vortice della galassia del nostro sistema solare, tra pianeti, stelle, asteroidi, nebulose, meteoriti... i bambini rapiti ed entusiasti hanno deciso di decollare alla scoperta dello spazio, sono saliti a bordo dell'astronave "curiosity" e sono partiti!!!

Chissà forse per carnevale li vedremo tornare per raccontarci ciò che di bello hanno scoperto lassù!



DALLA SCUOLA MATERNA DI SAN MARTINO



L'otto di settembre è iniziato un nuovo anno scolastico per i nostri bimbi. Grandi e mezzani hanno salutato gli amici che quest'anno iniziano il percorso della scuola elementare ed hanno accolto a braccia aperte i 19 piccoli che tra una lacrima e un sorriso ora sono ben inseriti e coccolati. Il tema di quest'anno sarà: "i quattro elementi" (terra, aria, acqua, fuoco). Attorno ad essi verranno svolte varie attività giochi, racconti laboratori ed esperimenti con l'intento di incuriosire, stimolare, migliorare le capacità di ascolto divertendosi. Per ogni singolo elemento arriverà a scuola un animaletto. Nella programma-

zione è presente anche il percorso di religione che con due parole chiave "dono e gratitudine" cerca di aiutare i bambini a capire attraverso canti, giochi, attività manuali e grafico pittoriche cose che risultano incomprensibili allo loro età, ponendo molta attenzione al linguaggio del corpo ed ai gesti. Nella scuola oltre alle maestre qualche volta è presente il nostro amico Damiano, obiettore, al quale i nostri bimbi sono molto affezionati. Il percorso della scuola materna è molto importante per gettare le prime regole di condivisione, di come relazionarsi con gli altri, il giusto comportamento da tenere quando si è a tavola, piuttosto che quando si sta lavorando o ascoltando, l'aiutare chi è in difficoltà; ne sono la dimostrazione i grandi nei confronti di mezzani e piccoli. Non resta che augurare buon lavoro ed un grosso in bocca al lupo a maestre e bimbi per questo nuovo anno scolastico.

Emanuela

FESTA DI SAN MARTINO

Sabato 8, in occasione della festa di S. Martino, giornata della carità diocesana e patrono della nostra comunità di S. Martino, alcuni giovani e un poco meno (!?) ci hanno incantato tutta sera con il concerto delle campanine. Ormai questo grup-



Foto d'archivio

po è più che conosciuto nella nostra comunità del vicariato e non solo. Li ringraziamo tantissimo per la loro presenza e competenza. Gli auguriamo di continuare così e che sempre nuove leve appassionate di bellezza possano entrare a far parte di questo gruppo.

Domenica 9, alla s. Messa vespertina, la Banda di San Martino ha animato la liturgia con la sua presenza e la sua musica. La ringraziamo per la sua presenza e per la sua preparazione e cogliamo l'occasione di presentare con questo articolo che segue il passaggio di testimone tra il veterano maestro Franco Ambrosioni e il giovanissimo maestro Manuel Cortinovis.

Dopo cinquant'anni, la bacchetta da direttore d'orchestra è ora nelle mani di un giovane musicista. Un gesto semplice ma carico di emozione: è stato il cuore della festa per i cinquant'anni della banda di San Martino, a Piazza Brembana. Guidata sin dalla nascita, il 1964, da Franco Ambrosioni, diplomato in clarinetto al conservatorio di Bergamo, la banda sarà ora diretta da Manuel Cortinovis. Il passaggio della bacchetta da Ambrosioni a Cortinovis, entrambe di Lenna, ha ricevuto un lungo applauso dal numeroso pubblico accorso al concerto per la festa dell'anniversario. Ambrosioni ha guidato il brano di apertura e per il resto del concerto ha lasciato la regia a Cortinovis, 22 anni, nella banda dall'età di nove e attualmente studente universitario alla facoltà di agraria a Edolo. A ringraziare Ambrosioni, per la passione e l'impegno profusi in questi decenni, i sindaci di Lenna e Piazza Brembana, Jonathan Lobati e Geremia Arizzi, che hanno donato al musicista una targa. Ringraziamenti e doni anche da parte del presidente dell'Associazione Bergamasca Bande Musicali, Antonio Padovano. La banda, attualmente composta da una quarantina di musicanti provenienti da tutta l'alta Valle Brembana, è l'erede di tre formazioni bandistiche dell'alta Valle Brembana, quelle di Piazza Brembana, Valnegra e Lenna, sciolte rispettivamente alla fine degli anni Trenta, a metà e alla fine degli anni Cinquanta. «Nel 1964 è quindi nato il nostro Corpo Bandistico, fondato dall'arciprete Don Battista Bolis e dal suo curato Don Alfredo Ferrari - ha detto Ambrosioni -. Lascio a un giovane la guida della banda, ma garantisco il mio aiuto e continuerò a fare quello che mi appassiona: suonare il clarinetto». Alla festa dell'anniversario, coordinata dalla presidente della banda locale Laura Baroni, era presente la banda di Vedeseta che tramite il suo presidente, Arrigo Arrigoni, ha espresso gli auguri per il traguardo raggiunto. La cerimonia si è conclusa con l'apertura della mostra di strumenti musicali e antichi spartiti nell'aula di musica, vicino all'ingresso laterale della chiesa.



COSCRITTI DEL '34

Domenica 9 novembre 2014, durante la festa di San Martino, si sono ritrovati i giovani del '34... questi giovani di ottanta anni, ma non sentirli, hanno partecipato alla S. Messa e poi si sono ritrovati a fare una bella mangiata in compagnia, fatta di tanti ricordi e di ancor più speranze.. gli facciamo tanti auguri di continuare così!!!

BATTESIMO

Nel numero precedente del bollettino, mi è sfuggito il battesimo di questo bel bambino, **Stefano Orlandini**. Di questo chiedo scusa... tra l'altro ha avuto la fortuna di essere battezzato dal nostro carissimo Padre Flo! Speriamo che l'indole universale e missionaria di Padre Flo abbia messo nel cuore del piccolo Stefano il grande desiderio di conoscere alla svelta il Buon Dio e di seguirlo per essere suo testimone. Questo è l'augurio che ci sentiamo di fare anche ai suoi genitori, Elena e Carlo. L'opera educativa è sempre impegnativa, ma entusiasmante, cari genitori, andate avanti così!



Stefano Orlandini, figlio di Carlo e di Elena Arizzi, battezzato domenica 31 agosto a San Martino

DEFUNTI

"Ti raccomandiamo, Signore, i tuoi servi che hai chiamato a te, perché, lasciato questo mondo, vivano in te; con il tuo amore infinitamente grande nel perdono, cancella i peccati che, per la fragilità della carne, hanno commesso in questa vita. Soprattutto ricompensali per tutto ciò che di buono e bello hanno compiuto."



Graziella Rovelli
di anni 75
nata il 9-11-1938 a Cusio
morta 14-10-2014



Ancilla Manzoni
di anni 61
nata a Camerata Cornello
il 7-11-1952
defunta a Piazza Brembana
il 26-10-2014

MATRIMONIO

Anche Settembre è stato un mese nel quale abbiamo celebrato un bellissimo matrimonio. La comunità di Valnegra ha visto unirsi **Federica Midali e Michele Morotti**, venerdì 5 settembre. È sempre una bella testimonianza quando due giovani decidono di sposarsi e di esprimere la loro vicendevole fedeltà davanti all'altare. Sappiamo che non è una magia, le fatiche non mancheranno, ma sappiamo che il Buon Dio accompagnerà il loro percorso di fede e di amore. A loro chiediamo di non allontanarsi da questo modo di amore che è proprio di Gesù e che chiede di essere sempre più conosciuto e approfondito. Tanti auguri e una benedizione da parte di tutta la comunità per il vostro cammino.



Venerdì 5 Settembre nella parrocchiale di Valnegra si sono sposati **Federica Midali e Michele Morotti**

TEMPO DELLA CHIESA E DELLA MISSIONE

Prendendo spunto dall'articolo apparso nel bollettino di ottobre col quale eravamo stati invitati a vivere, tra le celebrazioni particolari, anche la Giornata Missionaria, pensiamo sia un "segno" la lettera inviataci da Don Mario Cassera, attualmente in missione in Algeria, che di seguito proponiamo per la lettura ma soprattutto per una attenta riflessione.

ALGERIA: IL POTERE DEL CUORE

Ai nostri giorni può essere provocatorio parlare di convivialità islamo-cristiana.

Non è passato molto tempo dalla decapitazione di Hervé Gourdel, l'alpinista francese invitato in Algeria per aprire una nuova via sulle montagne della Cabilia; l'evento ha avuto una grande risonanza tra gli algerini che ricordano con angoscia i tempi della recente guerra civile dove ogni tipo di crudeltà era all'ordine del giorno.

Ho avuto occasione di parlare di queste cose proprio qualche giorno fa quando ho incontrato H. K., un giovane che da qualche anno si sta accostando alla fede cristiana con passione. Mi ha raccontato che la sorella nel fare le pulizie ha trovato fra i suoi libri una bibbia e un paio di riviste cristiane. Ne è nata una vera tragedia. Il fratello appena rientrato da Londra lo ha minacciato con un coltello alla gola e alla fine la madre lo ha cacciato da casa con queste parole "vattene da questa casa, sporco cane, e va con i tuoi cani". Questo è l'epiteto che ci viene rivolto dai musulmani integralisti. "Sto soffrendo" mi ha detto "ma sono



Don Mario Cassera

certo che il cuore prima o poi avrà il sopravvento". Mi è di grande conforto la testimonianza di questo giovane!

Spesso le relazioni tra i cristiani e musulmani sono state dominate dall'esclusione reciproca. La storia ne è disseminata. Ma bisogna fare memoria delle amicizie che ancora oggi perdurano. Sono queste amicizie, sempre diverse, tutte ordinarie ma sempre straordinarie; immerse nel quotidiano ma attraverso gli anni. Sono queste amicizie che ci fanno prossimo, malgrado le tensioni nelle comunità, qui o altrove, "prossimo" per celebrare insieme le feste di entrambe le comunità; per partecipare insieme alle gioie e alle prove; per assumere, insieme, la vita dei paesi e del mondo; cercando, insieme,

il senso davanti a Dio e davanti agli uomini.

L'islam che ci fa paura è manipolato dal denaro e dall'ignoranza, non è certo il vero Islam. E questo è risaputo tra la gente semplice di cuore e saggia nella fede.

Durante la crisi algerina degli anni novanta, il dieci per cento dei preti, religiosi e religiose della diocesi di Algeri nonché il vescovo di Orano, sono stati vittime dei terroristi.

Il padre Christian del monastero di Tibhirine, nel suo testamento ha spiegato bene le ragioni di questa solidarietà vissuta fino alla morte: se un giorno sarò vittima del terrorismo, amerei che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia si ricordino che la mia vita è stata donata a questo paese... conosco le caricature dell'islam che incoraggia un certo islamismo...

L'Algeria e l'Islam sono per me altra cosa, sono un corpo e un'anima... alla mia morte ecco che potrei, se a Dio piace, tuffare il mio sguardo in quello del Padre per contemplare con Lui i suoi figli dell'Islam...

Nessuno di questi testimoni sarebbe rimasto qui se non avesse avuto profonde relazioni con amici algerini, uomini e donne di ogni età e di tutte le estrazioni sociali. Queste amicizie nascono spesso nel quadro di lavori portati avanti insieme, sul piano sociale, culturale e spirituale. In questa direzione la chiesa cattolica ha avviato un certo numero di iniziative: biblioteche per studenti, aiuto su vari fronti nel mondo degli handicaps, interventi verso gli immigrati o le persone anziane, formazione femminile e artigianale...

Il Ministero degli affari esteri riconosce questo fenomeno di risveglio spirituale verso la fede cristiana. Rimane il problema di come conciliare la convivialità e

il rispetto della libertà di testimoniare la nostra fede.

All'ordinazione del vescovo di Costantine un laico algerino così lo accoglieva:

“Tu eri straniero e noi ti abbiamo accolto. Tu eri straniero e il nostro popolo ti ha accolto. Tu eri straniero e l'Algeria ti ha accolto. Non solo ti ha offerto ospitalità, ma ti ha adottato e ha fatto di te uno dei suoi figli, donandoti una cittadinanza piena. E oggi, tu divieni per grazia di Dio uno dei vescovi della sua chiesa, vescovo di Costantine d'Hyppone... Vicino c'è una cit-

tadina chiamata Cirta, una città che è considerata la città dei ponti che si intrecciano tra gli uomini, tra i popoli e tra le culture: ecco un segno forte della convivialità tra cristiani e musulmani, per dare senso al nostro incontro”.

Noi sperimentiamo una fraternità più profonda di quella dei legami familiari, più profonda di quella delle appartenenze religiose o nazionali. Cattolici algerini, studenti sahariani, immigrati, lavoratori stranieri, prigionieri, preti e religiosi di ogni continente, noi

sperimentiamo una fraternità fondata in Cristo. Gli incontri con colleghi, vicini, amici musulmani ci rivela che questa fraternità non sarebbe fraternità in Cristo se non fosse la fraternità umana tout court, aperta a tutti. L'importante è di lasciarci condurre a questa relazione d'umanità che diventa sempre più grande nel rispetto, nel servizio, gioia nella gioia, sofferenza nella sofferenza. La sola parola che serve è: Amore.

Algeri 15 ottobre 2014

d. Mario Cassera

VITA DELLA COMUNITA'



Festa degli anziani a Santa Brigida 26 ottobre 2014

■ Domenica 26 Ottobre: Festa degli Anziani a Santa Brigida.

In collaborazione con l'Amministrazione comunale di Santa Brigida ed il gruppo Alpini si è tenuta l'annuale festa degli "Anziani". Dopo la celebrazione della Santa Messa gli stessi si sono ritrovati per il pranzo presso la sede degli Alpini. Ai tanti partecipanti un augurio per la prossima festa ed al gruppo Alpini un grazie, come sempre, per il servizio e la disponibilità.

■ Ancora un grazie particolare al gruppo Alpini di Santa Brigida che questa volta ha voluto valorizzare la torre campanaria e in pochissimo tempo ha provveduto ad installare l'illuminazione dei quadranti dell'orologio.

■ Domenica 16 novembre: festa dell'Anziano e saluto a Mons. Lorenzo Grigis.

In occasione della festa dell'anziano si è tenuto il saluto a Mons.

Lorenzo che lascia la parrocchia di Averara per ritirarsi a Pedrengo presso la propria abitazione. Di seguito riportiamo il testo del saluto.

“Come comunità civile e parrocchiale di Averara vogliamo ringraziare il Signore per il meraviglioso dono del suo servo Don Lorenzo, che per quasi quarant'anni ci ha accompagnato nel nostro cammino spirituale.

Quando tre settimane orsono, tra lo stupore generale, ci diede la comunicazione di essere intenzionato a ritornare a Pedrengo ai più vennero le lacrime agli occhi e il “magone” al solo pensiero di non avere più tra noi il nostro Monsignore, nostra colonna portante e pietra angolare. Ci sembrava e ci sembra un assurdo Averara senza Don Lorenzo.

Ora questa forte tristezza, che non è per nulla scemata, deve far posto però ad un sentimento di gratitudine che viene dal cuore di tutta la comunità averarese.

Grazie a Don Lorenzo per averci insegnato che cosa veramente conta nella vita e cioè il Signore Gesù Cristo unico salvatore del mondo, da adorare e ringraziare sempre in ogni mo-



Festa degli anziani a averara e saluto a Monsignor Grigis

mento, supplicando continuamente il suo aiuto quotidiano, non solo nel momento del bisogno o quando, come diceva a suo tempo il Don, cade la cosiddetta tegola sulla testa.

Grazie a Don Lorenzo per averci fatto capire come dev'essere la comunità per potersi dire Chiesa e cioè pietre vive su cui le porte degli inferi mai prevarranno, con occhi, come ben profetizzava Sant'Agostino, sia dietro per non dimenticare mai le nostre secolari tradizioni, sia davanti per evangelizzare continuamente nel mondo senza divenire per questo del mondo.

Grazie a Don Lorenzo per averci insegnato nella sua persona chi è e come deve essere il prete, cioè un Alter Cristus un buon pastore con uno sguardo sempre rivolto alle sue pecore e alle loro miserie spirituali e morali, cercando sempre di strapparle dalle fauci del lupo infernale e dai cosiddetti "pipòc", cioè lupi travestiti da agnelli, che oggigiorno cercano e spesso riescono ad inculcare nella mente delle persone l'idea che l'uomo non ha un'anima immortale ma è solo un animale evoluto. Appunto "pipòc"...

Grazie a Don Lorenzo per avere sempre richiamato con forza, in ogni occasione oppor-

tuna e non opportuna, quei principi non negoziabili della legge naturale che trovano compimento unicamente nella famiglia naturale, oggi mai così umiliata, nella sacralità della vita dal suo concepimento alla sua fine naturale e nella libertà di educazione dei figli secondo un sano criterio umano e cristiano.

Grazie a Don Lorenzo per la custodia, la cura, la passione per la nostra arte e le nostre chiese, per aver portato avanti per tanti anni il "Bollettino"

dell'Alta Valle Brembana con abnegazione e competenza, facendolo diventare non un album fotografico in cui al centro c'è l'uomo e i suoi capricci, ma una rivista prestigiosa il cui cuore del messaggio sono il Crocefisso e i suoi sacramenti.

Grazie a Don Lorenzo per averci insegnato ad amare la Madonna, nostra Madre, Regina della Pace, e con Lei averci insegnato a portare la Croce nei momenti bui della sofferenza con umiltà e accettazione per la salvezza delle nostre anime e di quelle del mondo intero.

Ma soprattutto...

Grazie Don Lorenzo per aver amato immensamente Averara e la sua gente con tutte le tue forze e con tutto te stesso, accettandola con i suoi pregi, pochi, e i suoi difetti, tanti, seminando senza sosta quella semente che ci auguriamo porti presto molto frutto!

Una cosa sola ti chiediamo ancora umilmente come ultimo estremo dono per noi. Prega, prega, prega per Averara!!! Perché la preghiera fa davvero miracoli e tocca il cuore di Dio!"

*Averara
per sempre riconoscente*

CRONACA DELLA GENEROSITA'

Ringraziando ancora tutti i collaboratori/animatori ed impegnati nelle nostre comunità, vogliamo segnalare le entrate straordinarie più significative:

- **Parrocchia di Averara:** per la "Cena" in occasione della Festa di San Pantaleone Euro 506/00
Dal Gruppo Castagnata Euro 1.000/00

La nostra preghiera ed un particolare augurio di pronta guarigione giunga al nostro Parroco Don Lino.

Per le prossime Festività Natalizie giunga a Voi tutti il mio augurio di Buone Feste nell'attesa e nell'accoglienza di quel Dio, che si è fatto "Uomo" per camminare verso e con ciascuno di noi.

- don Lino -

RINATI IN CRISTO



ANNOVAZZI Giovanni di Dario e Calegari Silvia
nato l'11/4/2014



PORCEDDA Maura di Mauro e Bistran Corina
nata il 19/5/2014

Battezzati nella Parrocchia di Averara durante la S. Messa di domenica 19/10/2014



PALENI Sara di Ermanno e Milesi Annunzia
nata il 27/5/2014 - battezzata nella Parrocchia di
Cusio durante la S. Messa di domenica 26/10/2014



MIDALI Nicola di Loris e Cittadini Simona
nato il 4/4/2014 - battezzato nella Parrocchia di S.
Brigida il 4/10/2014

NELLA CASA DEL PADRE



Santi Luciano (Lucio)
di anni 75

Nato a Etalans (Francia)
il 24/7/1939 – celibe.
Deceduto a S. Brigida
il 29/10/2014.

Dopo la celebrazione esequiale celebrata a S. Brigida venerdì 31 ottobre,.

I suoi resti mortali riposano nel locale cimitero in attesa della risurrezione.

Zio Lucio è:

"pane" per la sua semplicità,
"gnocchi" per la sua famiglia,
"torta" per i suoi ragazzi,
"polenta" per la comunità,
"espressività" per la sua teatralità,
"parola" per raccontare storie e
"sorriso" per chiunque lo incontrerà.



Facchetti Assunta ved. Pezzotta
di anni 91

Nata il 10/1/1923
Deceduta l'1/11/2014
Presente nella Comunità di Cusio, con generosità ed allegria, in molti e svariati momenti sia con gli adulti che con i bambini.
Un ricordo e una preghiera.



Guerinoni Oreste
di anni 62

Nato a Santa Brigida
il 14/09/1952 - celibe.

Deceduto a S. Giovanni Bianco presso l'Ospedale l'1/11/2014
Dopo la celebrazione esequiale celebrata a S. Brigida lunedì 03 novembre,

i suoi resti mortali riposano nel locale cimitero in attesa della risurrezione.



Cattaneo Amadio (Amedèe)

È deceduto in Francia domenica 5 Ottobre u.s.

Nato a Redivo di Averara il 26 luglio 1913, è emigrato in Savoia e lì ha formato la sua famiglia con la moglie Rosa, morta qualche anno fa, con la quale ha avuto 6 figli.

Nel 2013 aveva festeggiato con tutta la sua famiglia i suoi 100 anni.

E' morto nella sua casa di Villard Lèger dove viveva con il figlio Jaques e la nuora Monique, circondato dai suoi figli. Ora riposa nel Cimitero locale.



Capelli Lorenzo
di anni 91

Nato Ubiale Clanezzo
il 6/10/1923 - coniugato con Baschenis Maria.

Deceduto ad Averara
il 4/11/2014.

Dopo la celebrazione esequiale celebrata ad Averara giovedì 6 novembre, riposa nel locale cimitero, in attesa della risurrezione.

Carissimi\e, sono ormai tra di voi da più di un mese e mi è gradita questa occasione per esprimere il mio sincero ringraziamento per quanto avete fatto in occasione del giorno del mio ingresso nelle quattro comunità di Olmo, Piazzolo, Piazzatorre, Mezzoldo.

Ho apprezzato molto il vostro impegno e partecipazione perché l'accoglienza fosse il più possibile calorosa.

Ho visto persino persone sfidare la pioggia battente pur di addobbare le vie del proprio paese con quei richiami che invitano tutta la comunità a far festa.

Se dovessi scrivere l'elenco di tutte le persone che dovrei ringraziare, mi ci vorrebbe tanto tanto tempo e certamente tralascerei anche tutti quanti nascostamente hanno dato del loro per la buona riuscita delle singole giornate.

Ho reincontrato i volti di coloro con i quali ho condiviso la passione per il Signore e la Sua Comunità negli anni che hanno preceduto il mio arrivo qua in Alta Val Brembana, e ne ho scoperti di nuovi: i vostri!

Non sempre mi è facile riconoscere i vostri paesi di provenienza, ma questo forse è un segno da non sottovalutare: siamo chiamati ad essere una sola Comunità, pur non cancellando le nostre specificità.

Certo, per chi giunge in una nuova real-

tà come per me ora non è facile all'inizio orientarsi, ed ogni piccolo problema che devi affrontare sembra essere insormontabile.

Molte sono le situazioni nuove che in queste settimane mi hanno raggiunto, e fortunatamente grazie alla vostra buona disponibilità a collaborare e lavorare insieme, non mi sono lasciato prendere dallo scoraggiamento.

Vi chiedo di non lasciarmi solo e soprattutto di introdurmi con molta pazienza dentro il vostro-nostro quotidiano per CELEBRARLO.

E' significativo che a livello Vicariale sia proprio questo del "Celebrare" il tema che ci vedrà impegnati per tutto l'arco del nuovo anno e non solo.

Per questo vorrei concludere queste poche righe di ringraziamento con l'esortazione di uno scrittore tedesco che lessi alcuni anni fa: "Ti prego: sotto il familiare scopri l'insolito, sotto il quotidiano osserva l'inspiegabile. Che ogni cosa che diciamo abituale, possa inquietarti".

E' mio desiderio che questa piccola finestra sul Notiziario possa ospitare i racconti di quella che viene chiamata "Celebrazione del quotidiano": è la piccola-grande storia delle nostre comunità accompagnate e sostenute dal Signore.

Don Marcello

BENVENUTO TRA NOI DON MARCELLO

Da poche settimane Don Marcello è entrato a far parte delle nostre comunità di Piazzolo, Mezzoldo, Piazzatorre e Olmo. Lo abbiamo accolto con grande entusiasmo da parte di tutti. Tante parole di benvenuto, tanti gesti, tanti addobbi, ma soprattutto tanta gioia e curiosità di conoscere finalmente colui che sarà la gui-

da e servizio delle nostre comunità parrocchiali.

E allora sentiamo ancora il bisogno di ringraziarti, carissimo Don Marcello, per l'amicizia e la disponibilità che da subito ci hai dimostrato.

Grazie per aver accettato "l'invito" del Vescovo che ti ha portato in mezzo alle nostre splendide montagne.

Ti auguriamo di iniziare co-

sì il nostro cammino insieme, passo dopo passo, tra fatiche e difficoltà, proprio come i nostri sentieri, ma anche con meraviglia e stupore come quando si raggiunge la vetta e si può gustare ed ammirare ciò per cui abbiamo fatto tanta fatica...

Iniziamo così il nostro viaggio augurandoti un buon lavoro per il bene di tutti!

Grazie di essere qui e di nuovo benvenuto.

*Don Marcello
con la comunità di Piazzolo*



Don Marcello con la comunità di Mezzoldo



Don Marcello
con la comunità di Olmo



Don Marcello con la comunità di Piazzatorre

OLMO



ARIZZI BACUZZI NOEMI
Nata a Cigadola Olmo al Brembo
il 9/10/1926
Morta a Brignoles (Francia)
l'1/10/2014
Ricordandola tutti i cugini di
Olmo



**PIANETTI GRAZIELLA
IN ARIZZI**
n.18-08-1939 - m.14-10-2014

DEFUNTI

MEZZOLDINO



ADELE SALVINI
nata a Mezzoldino il 6/8/1939
deceduta il 14/10/2014



DENTELLA TERESA
n. 3.9.1933 - m. 24.9.2014

Donna, moglie e mamma me-
ravigliosa...da ricordare così
come sei...semplicemente
unica...

PIAZZATORRE



CHABLOZ MARGHERITA
n. 6-12-1925
m. 8-10-2014

VEGLIATE, STATE ATTENTI...

"State attenti, vegliate, non fatevi trovare addormentati...". Nei Vangeli troviamo come Gesù insista molto su questo tema. Ma che cosa vuol dire esattamente? "Stare attenti" a che cosa? "Vegliare" in che senso? Non si tratta soltanto di stare attenti... alla predica, o di non distrarsi mentre si guida. Non si tratta di rimanere svegli per qualche ora, come una sentinella, o di passare una notte in ospedale vegliando un ammalato. Nelle parole del Vangelo, vegliare e stare attenti riguardano tutta la vita e ogni cosa che facciamo. È un invito a non perdere mai la lucidità, la chiara coscienza della nostra situazione, come uomini e come cristiani. Ci troviamo a vivere sul pianeta Terra, sperduto nell'immensità dell'universo. Sulla terra ci sentiamo padroni (anche troppo... tanto da ritenerci autorizzati a "usarne e abusarne"). E viviamo la nostra vita di ogni giorno totalmente immersi nelle "cose di questo mondo": come se nel tempo che va dalla nascita alla morte fosse indubbiamente racchiusa *tutta* la nostra esistenza.

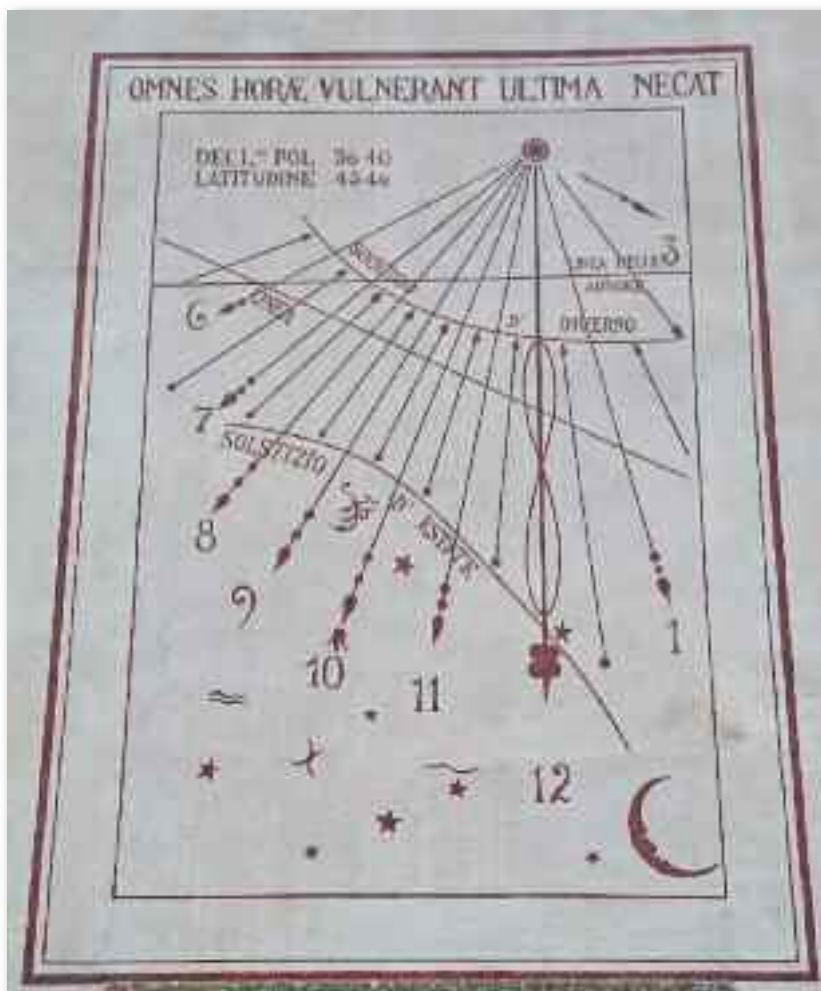
E se non fosse così? "Vegliate, state attenti...".

C'è chi sostiene che gli uomini abbiano "inventato" l'idea di Dio – o di divinità varie – e quindi le varie religioni, partendo dall'esperienza della paura, dell'angoscia, della miseria. C'è chi dice che si tratta solo di una vuota illusione: non c'è nessuno da adorare, nessuno da pregare, nessun aiuto da aspettarsi "dal cielo"... Ma questa potrebbe anche essere una scusa per esonerarsi dalla *fatica di cercare* Dio. "Vegliate, state attenti...". Certo, a volte

vorremmo che Dio si facesse trovare un po' più facilmente: che si facesse vedere, si facesse sentire direttamente, che "dimostrasse" a tutti che egli c'è davvero, che ci facesse conoscere qualcosa con certezza sul mistero dell'Aldilà... Forse pretendiamo troppo. Noi vorremmo evitare la *fatica della fede*; ma fin che siamo su questa terra, Dio rimarrà sempre nascosto ai nostri occhi: anche perché è sempre diverso da come noi ci aspettiamo. "Vegliate, state attenti...". La presenza, la parola, l'azione di Dio è difficile da riconoscere perché egli è troppo

discreto verso di noi e non vuole imporsi a nessuno. Dio non fa chiasso, non fa pubblicità di se stesso... Invece di rivelarsi in uno scenario grandioso di onnipotenza e di gloria (come noi avremmo pensato) Dio Padre ha mandato nel mondo suo Figlio con un nome e un volto di uomo: Gesù di Nazaret.

Se davvero le cose stanno così – come noi crediamo – allora stiamo attenti a non ragionare e a non vivere in pratica come se così non fosse. Stiamo attenti a non lasciare che nella nostra mentalità e nel nostro comportamento la televisione e il modo comune di pensare e vedere la realtà prenda il posto del Vangelo.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 9 novembre nelle comunità parrocchiali di Ornica e Cassiglio e Domenica 16 in quella di Valtorta si sono celebrati gli anniversari di matrimonio. Durante la messa le coppie intervenute hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali invo-

cando dal Signore il dono rinnovato della sua Grazia. Come comunità siamo chiamati a lodare e ringraziare il Signore, sempre ricco di bontà; a invocare la sua venuta per sostenere tutte le famiglie, ravvivando in ognuna, con il dono dello Spirito Santo, l'amore totale, unico, fedele e fecondo. Cele-

brare gli anniversari di Matrimonio fa gioire la comunità cristiana, perché l'amore fra due persone non è affare solo privato ma arricchisce la famiglia più grande che è la Chiesa.

Chiediamo al Signore il dono dello Spirito perché tanti giovani delle nostre comunità oggi possano rispondere con generosità alla chiamata stupenda dell'amore.



Anniversari di matrimonio a Cassiglio



Anniversari di matrimonio a Ornica



Anniversari di matrimonio a Valtorta

DEFUNTA



**Angelina Regazzoni
ved. Busi**

nata a Valtorta il 14 novembre 1925
morta a Valtorta il 3 ottobre 2014.

Dopo aver tanto camminato sulle strade del mondo ora serenamente ha raggiunto la casa del Padre.

LA PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO
in ORNICA
 si rivolge alla 4ª edizione del
TRISTE VIVENTE
 "profumi di Natale"
VENERDI 26 DICEMBRE 2014
 Dalla ore 13.30 alle ore 15.40, presso l'Oratorio per visitare le pitture
 delle comparse lungo le vie caratteristiche del paese;
 alle ore 15.45 ritrovo sul sagrato della chiesa e inizio corso con la
 Natività, accompagnato da Don Simone e dalla natività mobile
 degli ampiegnati.
 A seguire estrazione della lotteria, con vincoli, etc...
 www.parrocchiaornica.it
VI ASPETTIAMO !!
AUGURIAMO A TUTTI VOI
BUON NATALE E FELICE ANNO
NUOVO




Parrocchia di S. Ambrogio in Ornica
Festa Patronale di S. AMBROGIO
Domenica 7 dicembre



Ore 10.30 S. Messa Solenne
 Ore 14.30 Vesperi e Processione con la statua
 del santo per le vie del paese
 Seguirà presso il capannone dell'oratorio
 il rinfresco e l'estrazione dei biglietti della lotteria

avviso sacro

Festa di S. Luigi

Patrono della gioventù

ORNICA

DOMENICA 1° FEBBRAIO

Ore 10.15 S. Messa Solenne
 Ore 14.30 Celebrazione dei
 Vesperi e processione



VALTORTA

venerdì 6 febbraio

Ore 20.00 Celebrazione comunitaria
 della penitenza
 con la presenza di più confessori

DOMENICA 8 FEBBRAIO

Ore 11.30 Santa Messa Solenne
 Ore 14.30 Celebrazione dei Vesperi e processione

CHE COS'È LA VITA?

In un tiepido pomeriggio di primavera inoltrata, mentre gli abitanti di un prato sul ciglio del bosco, parlottavano del più e del meno, uno di loro pose la domanda: "Cos'è la vita?".

Tutti ammutolirono e si fecero pensosi, la domanda infatti non è delle più semplici.



Il silenzio, che si faceva sempre più pesante, fu rotto da una rosa che da poco aveva messo fuori il bocciolo e iniziava a schiudere i primi petali. Ella, timidamente, disse: "La vita è sbocciare". Una farfalla, che per tutta la mattinata aveva allegramente svolazzato da un fiore all'altro, aggiunse: "La vita è tutta gioia e sole". Una formichina, che invece si affannava a trascinare pesi molto più grandi di lei, replicò: "La vita è lavoro e fatica". Un'ape, che aveva quasi riempito le sue borse col polline predata ai fiori appena sbocciati, intervenne nel dibattito per esprimere il suo parere, sintesi dei due precedenti: "La vita è un misto di lavoro e piacere". Da un mucchietto di terra smossa una talpa, un po' più pessimista, messo fuori in musetto, sentenziò: "La vita è una continua lotta nell'oscurità".

Col passar del tempo il discorso si faceva serio ed appassionato tanto che qualcuno consigliò di interpellare qualche saggio, esperto di questo argomento, che però nessuno sapeva individuare dal momento che, su questo specifico argomento non si tengono corsi universitari e ciascuno deve far tesoro della propria esperienza. Dopo un'altra pausa di silenzio, un torrentello che scorreva veloce nei pressi tra i sassi del pendio vicino e, proprio lì, faceva una piccola cascata, riprese il discorso dicendo: "La vita è una corsa, spesso inutile, verso la libertà". Dall'alto del cielo, mentre volteggiava maestosa tra le nubi, un'aquila reale, con la fierezza che la contraddistingue, gridò: "La vita è la conquista di sempre nuove altezze". Intervenne allora un salice piangente che affondava le radici proprio sulla sponda del torrente per dire: "La vita è sapersi piegare sotto l'impeto della bufera senza spezzarsi".

Tra una sentenza e l'altra nel frattempo si era fatto buio ed era calata la notte. Intervenne allora un gufo

che, a nome di tutti i rapaci notturni, sentenziò: "La vita è saper approfittare delle occasioni che ti capitano mentre gli altri dormono". Un giovane, che rincasava dopo una notte di "sballo" trascorsa nel paese sottostante, passando casualmente proprio da quelle parti, sbottò: "La vita è una continua ricerca di felicità e una collezione di delusioni".

Il buio cominciava a cedere alle prime luci del nuovo giorno e spuntò una fiammeggiante aurora che, nella magnificenza del suo splendore, disse: "Come io, l'aurora, sono l'inizio del giorno che sta per sorgere, così la vita è l'inizio dell'eternità".

A questo punto nessuno ebbe più il coraggio di aggiungere altro.

La vita infatti è l'inizio dell'eternità. E' nell'oggi che mi è dato di vivere, in questa aurora, che io opero le scelte che condizioneranno la mia eternità. Il Paradiso o l'Inferno non sono il premio o il castigo di Dio, ma le estreme conseguenze del rispetto che Egli ha dell'uomo e delle scelte che l'uomo opera nel breve frammento di vita che è l'esistenza terrena.

La solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei Fedeli Defunti ci hanno ricordato proprio questo.

AVVENTO

L'Avvento è il periodo che inizia l'anno liturgico e che prepara al Natale. La parola deriva dal latino *adventus*, "venuta", in riferimento alla venuta di Cristo: la sua prima venuta, nella sua nascita, l'ultima sua venuta, nella *parusia*, alla fine dei tempi.

I credenti sono invitati a vivere questo periodo liturgico coltivando nella fervente preghiera la gioia e la speranza. L'Avvento non è quindi principalmente un tempo penitenziale, come lo è la Quaresima, bensì un tempo di attesa e quindi di veglia. Ciò che caratterizza l'Avvento è il Vegliare per essere pronti.

La celebrazione della nascita di Gesù prepara la Chiesa all'incontro definitivo con Cristo. La prima

venuta di Cristo inizia ciò che la seconda e definitiva venuta consumerà.

La compresenza di questi due aspetti del mistero di Cristo si riflette nei testi liturgici, nei quali le due venute si intrecciano e si sovrappongono continuamente.

La presenza di Maria. Nell'Avvento si pone felicemente in rilievo la figura di Maria, la sua relazione e cooperazione al mistero della redenzione. Non è esatto, però considerare l'Avvento un tempo mariano per il semplice motivo che l'Avvento celebra essenzialmente il mistero della venuta del Signore. In ogni caso, la presenza all'8 dicembre della Solennità dell'Immacolata Concezione fa parte del mistero che l'Avvento celebra: Maria Immacolata è il prototipo dell'umanità redenta, il frutto più eccelso della venuta redentiva di Cristo.

Origine. La liturgia dell'Avvento si è formata progressivamente a partire dal IV secolo. Le sue origini vanno ricercate in una festa mariana avente per oggetto la concezione verginale di Gesù, con probabili allusioni alla maternità divina della Vergine. Tale festa si celebrava probabilmente la domenica precedente il Natale e, dopo il Concilio di Efeso (431), è attestata in tutto l'Oriente.

In Occidente nel V secolo esistono due aspetti dell'Avvento: a Ravenna si ha un Avvento che risente dello spirito orientale (teologico); nella Gallia invece si ha un Avvento essenzialmente ascetico (penitenziale).

A Ravenna la testimonianza più chiara e sicura dell'Avvento nell'Occidente di questo periodo è il rotolo di Ravenna, contenente quaranta orazioni preparatorie al Natale, e datato negli anni prossimi al Concilio di Efeso (430). In questi testi è chiara l'affinità con la concezione orientale, ed essa ha la sua spiegazione nella residenza in Ravenna della corte imperiale strettamente legata a Costantinopoli.

Nella Gallia, invece, l'Avvento



ha la stessa funzione per il Natale che ha la Quaresima per la Pasqua e tale Avvento consiste in un digiuno di sei settimane, dalla festa di San Martino fino al Natale. Ancora non esiste un formulario appropriato: esso si forma lentamente fino al VII secolo, sotto l'influsso della concezione orientale, con il risultato di fondere i due aspetti dell'Avvento.

Ciò accade maggiormente nei paesi d'influenza gallicana ma con relazioni con l'Oriente, come la Spagna (Rito Mozarabico) e Milano (Rito Ambrosiano), dove l'Avvento è di sei settimane.

A Roma l'Avvento è attestato per la prima volta nelle omelie di San Gregorio Magno († 604). Nel Sacramentario Gelasiano (fine V secolo) l'Avvento è di cinque settimane, in quello Gregoriano di quattro (VII secolo).

In seguito prevarrà, quasi universalmente, l'Avvento di quattro settimane.

Nell'VIII secolo anche in Oriente l'Avvento, che in origine



non aveva nessuno carattere penitenziale, assume per influsso dell'Occidente tale carattere con la pratica del digiuno.

Oggi. Anche nel nostro Vicariato assistiamo alla presenza di due diversi Riti di Avvento: quello Romano e quello Ambrosiano.

Nel **Rito Romano** l'Avvento dura quattro settimane, e inizia con la domenica compresa tra il 27 novembre e il 3 dicembre inclusi. Esso si articola in due parti: fino al 16 dicembre la liturgia si focalizza sull'attesa dell'ultima venuta di Cristo; dal 17 dicembre si leggono invece brani evangelici dell'attesa e della nascita di Gesù.



Il colore dei paramenti liturgici è il viola; nella terza domenica (domenica Guadete), facoltativamente, si può usare il rosa, a stemperare il carattere tradizionalmente penitenziale dell'Avvento. Nella celebrazione eucaristica non si recita il Gloria, in maniera che esso risuoni più vivo nella Messa di Mezzanotte di Natale.

Nel **Rito Ambrosiano** l'Avvento dura sei settimane. Inizia la prima domenica dopo il giorno di San Martino (11 novembre), ragione per la quale nella tradizione ambrosiana prende anche il nome di *Quaresima di San Martino*. Prevede sempre sei domeniche; quando il 24 dicembre cade di domenica - si tratterebbe in tal caso della settima domenica - viene celebrata in tale giorno una *Domenica Prenatalizia*.

Il colore liturgico che viene usato è il morello, tranne che nell'ultima domenica, quando diventa la settima, nella quale si usa il bianco.

4 NOVEMBRE: ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA O DELL'INUTILE STRAGE?

Quest'anno abbiamo ricordato il 4 novembre in coincidenza col centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, "la Grande Guerra".

E' certamente giusto e doveroso ricordare i milioni di giovani mandati al massacro, ma credo sia altrettanto giusto dire che quella guerra, come tutte le guerre, fu - come disse il papa di allora, Benedetto XV - "una inutile strage".

Soltanto l'Italia in quel conflitto (che... "vinse") ebbe 615.000 morti, 600.000 prigionieri e dispersi e 947.000 feriti. I numeri si commentano da soli...!!



Papa Francesco depone un mazzo di fiori sulle tombe dei caduti a Redipuglia

A conferma di questo, mi sembra giusto riportare qualche stralcio dell'omelia di papa Francesco tenuta durante la S. Messa celebrata il 13 settembre al Sacrario militare di Redipuglia a cento anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

Ha detto il papa: "Trovandomi qui, in questo luogo, trovo da dire soltanto: la guerra è una follia... La guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione!... La cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione al potere sono motivi che spingono avanti la decisione bellica... L'ideologia è una giu-

stificazione, e quando non c'è un'ideologia, c'è la risposta di Caino: 'A me che importa? Sono forse io il custode di mio fratello?... Anche oggi, dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra mondiale combattuta 'a pezzi', con crimini, massacri, distruzioni...".



Quadro dell'epoca inneggiante alla "vittoria"

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

La penuria di nuove celebrazioni del Sacramento del Matrimonio è parzialmente compensato dalla celebrazione di anniversari significativi di quelli di lungo corso. Durante la S. Messa di sabato 18 ottobre **Carla ed Ettore** hanno ricordato il loro 50° e durante quella di domenica 26 ottobre **Maria ed Armido** hanno ricordato il loro 60°. Sono momenti certamente importanti per loro e le loro famiglie, ma lo sono anche per la nostra Comunità nella quale sono stati e sono presenti e per la quale, con modalità certamente diverse, hanno speso e continuano a spendere tempo ed energie a vantaggio del bene comune. A loro va un doveroso, sincero e cordiale ringraziamento insieme all'augurio di continuare a scoprire, anche dopo tanti anni di vita coniugale, la bellezza e la novità dell'amore.



60° di matrimonio di **Maria ed Armido**



50° di matrimonio di **Carla ed Ettore**

ASILO A RISCHIO DI FUTURO

16 bambini da 2 a 6 anni nella nostra scuola dell'infanzia. Tanto entusiasmo e gioia ogni giorno nel bell'asilo che accoglie i piccoli alla scoperta delle cose buone della vita sotto la guida di Stefania che, con Michela e Alessia, affianca i genitori nell'indicare i sentieri di vita buona. A loro da poco si è unito un gruppetto di mamme che hanno chiesto ospitalità nell'asilo per passare qualche ora in amicizia, giocando con i loro piccini (bambini da 0 a 3 anni) chiacchierando della bellezza e fatica di essere genitori. **SPAZIO GIOCO 0-3** è il progetto nato in collaborazione con le amministrazioni comunali della Valfondra e la nostra comunità parrocchiale. Da alcuni anni si organizzano nell'asilo serate per incontri di formazione a genitori sul tema dell'autonomia dei figli o del saper leggere emozioni e linguaggi, con l'aiuto di dottoresse del Centro famiglia e progetti mirati accanto ai bambini nella scuola per aiutare a potenziare attenzioni e didattica.

Ritrovarsi per stare bene insieme. È questo l'orizzonte educativo che si mette in campo ogni giorno nell'asilo per arginare la tentazione dell'isolamento e scaldare rapporti che altrimenti si allontanerebbero. *Stare insieme per aiutare chi ha bisogno.* Altro obiettivo educativo che ha generato l'asilo: aiutare le famiglie nel grande e impegnativo compito di educare alla vita. Lo avevano chiesto sin da subito alle suore sacramentine sacerdoti e comunità più di 100 anni fa. Ora si risponde a questo bisogno con progetti articolati e didattici studiati. Qualche decennio fa, con un po' più di spon-

taneità e improvvisazione, si riusciva anche a risparmiare sui costi e sui progetti. Oggi la complessità del vivere e dell'educare richiede risposte articolate e professionalità specifiche. Questo comporta impegni economici nuovi. Aggiungiamo la carenza di contributi pubblici e il calo del numero di bambini (con la conseguente diminuzione delle rette personali), ogni anno si assiste alla fantasiosa raccolta di fondi proasilo organizzata da mamme e nonne che hanno voglia di vivere a Branzi e di far crescere i loro



Bancarella delle mamme pro asilo

bambini in questo bel territorio. Un bilancio della scuola materna che nel 2014 ha coperto un quarto dei costi con erogazioni liberali raccolte da diverse iniziative, è un bilancio seriamente a rischio. Sono entrate che non hanno garanzia di stabilità e di continuità (pur confidando sempre nel garantito generoso impegno di mamme e nonne) e che mostrano un serio problema di futuro per la nostra scuola materna.

Sussidiarietà e formazione di **coscienza civile** sono il tesoro delle scuole materne paritarie (scuole gestite da parrocchie e religiosi che garantiscono gli stessi parametri educativi delle scuole statali – paritariamente – e suppliscono al servizio che dovrebbero garantire enti pubblici

al fronte di una richiesta del territorio sociale – sussidiarietà –).

Sussidiarietà. Allo Stato un bambino nella scuola materna statale costa 5.728 € all'anno mentre il contributo che eroga per un bambino in una scuola paritaria è di 438 € con un risparmio di 5.300 €. Se calcoliamo che a Bergamo le scuole materne paritarie associate all'Adasm (Associazione degli Asili e Scuole Materne) sono 241 con 2.200 bambini iscritti il risparmio per lo Stato solo nella provincia di Bergamo è di 11 milioni di euro. Ma la vera ricchezza che generano le nostre scuole è **la formazione della coscienza**

civile di tanti volontari che prestano ore e attenzione agli asili e alle strutture. I consigli di gestione, la manutenzione dei locali, la pulizia di cortili, spesso il trasporto dei bambini, le azioni di autofinanziamento, generano legami e relazioni di gratuità e disponibilità che sono il vero tesoro delle scuole paritarie. Coscienza civile di attenzione al bene pubblico e cura dei servizi sociali. Questo patrimonio,

non misurabile in euro, è un tesoro da riconoscere e apprezzare. Le fatiche del presente non devono farci perdere questa ricchezza per il futuro. Confidiamo nella mano provvidente di Dio, che sentiamo aver indicato questa esperienza come volontà di comunità, e speriamo che chi ha il compito di amministrare ed educare possa capire l'importanza di una scuola per le famiglie con bambini piccoli nel nostro paese. L'impegno nella ristrutturazione del nostro bell'asilo per mano dell'amministrazione comunale è segno di una volontà di comunità di aiutare piccoli e grandi a crescere insieme. Confidiamo seriamente su questa esplicita volontà di sostegno alla gestione della scuola materna.

NATALE: FAMIGLIA RIUNITA CON DIO

Il mese di Dicembre ci avvicina alla festa del Natale con il suo carico di attese e desideri. L'aria pungente, le giornate corte, la voglia di neve, fanno crescere l'attesa. In chiesa si parla di Avvento: tempo di preparazione, di attesa. A casa i bambini accendono una candela e ricordano a papà e mamma che prima di mangiare si deve dire la preghiera. I saluti si caricano di nuove parole: *buone feste! Buon*



Ritiri elementari con i genitori



Ritiro genitori

Natale! ...da chi vi riunite per il pranzo di Natale? La festa del Dio che si fa vedere nella famiglia del Bambino Gesù è motivo per riscoprire la gioia di avere una famiglia dove incontrare l'amore di Dio. Le preghiere e i gesti della liturgia ci aiutano a trovare il modo per parlare con Dio. Attesa e preparazione richiedono anche vigilanza. Essere attenti alla tentazione di farci distrarre e derubare, distrarre delle preoccupazione del lavoro o della salute. Derubare il tempo da preparativi, non sempre necessari, perché la festa sia assolutamente bella. Ci aiutino i bambini a contenere queste tentazio-



Ritiro medie e genitori

ni: le letterine di Santa Lucia scritte e riscritte più volte, la loro agitazione nel sonno dell'attesa, il loro stupore in una stan-

za ricca di dolci e regali, ci facciano riflettere sulle emozioni belle e vere che danno gioia. Il desiderio di vacanza e la voglia di stare in casa con tutta la famiglia, la gioia di giocare con il papà e l'impegno a fare pace con i fratelli dopo il solito litigio, ci facciano riflettere su quali sono le relazioni importanti della nostra vita di adulti. Forse centri commerciali, regali esosi, telefonate mancate e gesti di riconciliazione con parenti, possono essere vissuti in

modo diverso in questo tempo di Natale che per tutti è il tempo della famiglia riunita con Dio.

RIUNIRE FAMIGLIE PER CRESCERE INSIEME

Il 21 settembre tante famiglie riunite a Bordogna per una domenica insieme. Esperienza di incontro e aggregazione con il desiderio di rompere il rischio di isolamento.

Nel mese di novembre i bambini in cammino nel percorso di catechesi hanno chiamato papà e mamme per un pranzo insieme. L'occasione di pregare e confrontarsi tra adulti, dopo un abbondante e simpatico pasto in amicizia, ha regalato domeniche di

famiglia allargata, riunendo e tratteggiando il volto giovane della comunità della Valfondra identificato nel sorriso dei bambini e nelle parole di giovani genitori. Grazie ai sacerdoti, catechisti e genitori disponibili a stare insieme per crescere con i figli.



Famiglie insieme a Bordogna



Famiglie insieme a Bordogna



Famiglie insieme a Bordogna



*Supersorelle
Piera e Maria
quasi 200 anni!*

RIUNIRE ANZIANI PER RINGRAZIARE IL SIGNORE DELLA VITA

L

a festa degli anziani del 5 ottobre è sempre una bella festa. Chiamare i nostri nonni all'asilo e servirli a tavola, permettendo loro di sorride-



Festa anziani a Branzi



Festa anziani Trabuchello



Festa anziani Trabuchello

Il gruppo del servizio alla festa degli anziani



re e chiacchierare tra amici, è una bella occasione di riscoprire quanta ricchezza giace nelle nostre case. Il servizio generoso e di qualità di mamme e giovani in cucina e ai tavoli, restituisce un po' di gratitudine per tanta vita consumata nel nostro paese perché oggi si possa vivere bene. Grazie a tutti e speriamo l'anno prossimo di essere un po' più in tanti presenti a tavola a far festa.

CASTAGNATA A PUSDOSSO



BATTESIMI



Il 19 ottobre nella chiesa di Branzi si è celebrato il battesimo di **MONACI EVA**. Papà Simon e mamma Samantha, con il fratellino Bryan, i nonni e parenti la affidano al Signore perché vegli dove loro non possono arrivare.



Il 25 ottobre nella chiesa di Trabuchello si è celebrato il battesimo di **MARTINO MONACI** figlio di Nello e Michela. Con tanta emozione e gioia nonni e zii affidano il piccolo Marino alla cura provvidente di Dio perché vegli sulla loro famiglia.



Il 16 novembre nella chiesa di Branzi si è celebrato il battesimo di **MARTINA CATTANEO**. Il papà Alfio e la mamma Simona con Giulia e Anna, insieme ai nonni il padrino Antonio e la madrina Milena nel ringraziare tanti amici in preghiera, lodano il Signore per la gioia della vita.

DEFUNTA



Venerdì 3 ottobre si è celebrato il funerale di **ANGELA SERTORIO ved. Pirletti**. Presenza vivace e piena di disponibilità nella parrocchia silenziosa e generosa nella sua famiglia. Nella preghiera la affidiamo al Signore, perché presto possa ritrovare il caro Andreino e vegliare sulla sua famiglia dal paradiso.

*Auguri per un buon cammino di Avvento e per un Santo Natale**Don Luca e Don Gianfranco*

*A Betlemme ci attende un bambino
che si fa segno perché non perdiamo la strada*

I NUOVI SEMINARISTI SI PRESENTANO...

Siamo sul pullmino, siamo otto, siamo allegri, siamo diversi e pronti per una nuova avventura. Don Gianfranco, il nostro vicerettore ci ha già parlato e raccontato dell'esperienza di Foppolo che vivremo nei fine settimana, ma come sempre l'incognita rimane, ed è proprio quella che fa nascere in noi la curiosità di questa esperienza di classe. Le ruote corrono sull'asfalto e tra risate e canti raggiungiamo la nostra meta, questo incantevole angolo di montagna, finalmente siamo a Foppolo!

Giunti nella casa che ci ospiterà, prendiamo un po' le misure e ci dividiamo gli incarichi, si respira proprio un bel clima, ma passiamo alle presentazioni perché una bella relazione si crea nella conoscenza dell'altro e il miglior modo per incominciare



è appunto presentarsi alle comunità con le quali si collaborerà: Foppolo, Carona e Valleve.

La nostra classe è veramente variopinta, ognuno di noi ha

esperienze diverse, che dire siamo proprio un bel mosaico!

Partendo dal più "saggio", Fabio 35 anni di Cividate al Piano che proviene da alcuni anni

di insegnamento, laureato in matematica e fisica (il nostro "prof"); Riccardo 24 anni di Petosino da poco laureato in scienze motorie (non sfidatelo nelle arti marziali, vi stenderà a terra con un sol colpo!); Luca 23 anni di Almè che ha lasciato il percorso universitario per intraprendere questo cammino (un altro cervello matematico-logico); Claudio 21 anni di Calcinate, diplomato alla scuola alberghiera (il nostro Chef provetto); Enrico 20 anni di Credaro, perito chimico (non è estraneo a strani

esperimenti di laboratorio); Stefano 19 anni di Romano di Lombardia (il nostro cantore), Roberto 19 anni di Dorga (non è della Val di Scalve!) e Davide 19 anni di Calolziocorte (un altro chef, siamo fortunati!); questi ultimi tre sono arrivati alla teologia dal Liceo classico del Seminario minore.

Ci siamo brevemente presentati, ora però la palla passa a voi che state leggendo questo articolo, in questo anno vogliamo incontrarvi alle celebrazioni e conoscervi, ben sicuri di incontra-

re tre comunità che ci hanno già accolto con quell'ospitalità calda e intensa, tipica della montagna. Ringraziamo in modo particolare don Luca Nessi che ci ospita e ci ha accolto descrivendoci l'intreccio di queste tre realtà che vivono la fede nel Signore in semplicità e gioia.

Che questa avventura sia per noi il segno di Qualcuno di grande che ci accompagna da lassù, che ci guarda, ci sostiene e ci prende per mano: Gesù il Signore.

LA SANTITÀ COME UN BICCHIER D'ACQUA FRESCA...

Nella solennità di tutti i Santi la liturgia ci propone il Vangelo delle Beatitudini; da questo vorrei partire.

Più volte il Signore Gesù pone il sigillo della parola "beati", tradotto nel nostro linguaggio "ancor più che felici", su situazioni della vita che apparentemente non hanno nulla di invidiabile o di desiderabile.

Soprattutto se si arriva a dire: «beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia». Il Signore Gesù non au-

gura ai suoi discepoli – né tantomeno a nessun altro – di essere degli sfortunati o, peggio ancora, degli incapaci di godere della vita. Invece si augura e ci augura che, attraverso tutte le situazioni della vita, una vita esposta all'amore quindi all'altro e non chiusa in sé stessa, possiamo e vogliamo custodire una relazione con Dio che ci permetta, di cogliere la grazia di essere fino in fondo fedeli a noi stessi, alla nostra verità più intima: il nostro essere «simili a lui».

È questa la fonte inesauribile di una gioia impagabile! Come



diceva Bernanos, non c'è nulla di difficile o di complicato nella santità, ma essa è simile a un bicchiere di acqua fresca, di cui ci scopriamo capaci di fare dono all'assetato che incrocia la nostra strada di ogni giorno senza neanche troppo accorgersene e senza mai programmarlo.



da dell'ancora. Questa è una bella immagine della speranza: avere il cuore ancorato là dove sono i nostri antenati, dove sono i Santi, dove è Gesù, dove è Dio».

La solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei defunti

«Sono giorni di speranza», ha detto **papa Francesco** lo scorso anno nell'omelia della messa celebrata al cimitero monumentale del Verano, a **Roma**.

E ha spiegato che «nel giorno dei Santi e prima del giorno dei Morti è necessario pensare un po' alla speranza che ci accompagna nella vita. I primi cristiani dipingevano la speranza con un'ancora, come se la vita fosse l'ancora gettata nella riva del Cielo e tutti noi incamminati verso quella riva, aggrappati alla cor-

DON GIANDOMENICO CI SCRIVE...

Progetto per l'Avvento: "Una Scuola per tutti".

Carissimi ragazzi della val Fondra, carissimi Don... e catechisti. Ho ricevuto due giorni fa il bollettino Alta valle e la lettera di don Luca parroco di Carona Foppolo e Valleve. Per questo motivo mi sono messo al computer per darvi alcune notizie di Tanda e della Costa d'Avorio.

Da tre anni non sono più nella Parrocchia di santa Teresa ma sono parroco nella parrocchia Papa Giovanni XXIII... una nuova parrocchia che abbiamo aperto nel 2011. Qui lavoro con 2 curati della costa d'Avorio l'abbé Maxime et l'Abbè Fidele. Oltre alla città di Tanda abbiamo 9 villaggi a una distanza massima di 26 Km... Abbiamo 47 catechisti per la catechesi giovani e ragazzi, 6 per la catechesi adulti. Tre corali che animano la messa della domenica e una corale dei bambini, un gruppo scout, 32 chierichetti, l'azione cattolica ragazzi, i focolarini, la bambine della danza, i giovani studenti cattolici, un foyer per 43 studenti delle superiori e diversi gruppi di adulti. Alla messa la domenica celebriamo con circa 600 persone presenti anche se parecchi arrivano in ritardo come in Italia. La chiesa è molto grande e per



questo si celebra una sola messa la domenica mattina in un bel clima di festa. Le messe sono belle perché animate dalle corali e dai ragazzi.

Le comunità e le parrocchia sono molto dinamiche e attive, molti giovani sono presenti alla messa.

Qui a Tanda ci sono 4 scuole superiori e gli studenti sono

davvero tanti. Ci sono 8 scuole elementari e 3 scuole materne. Per questo insistiamo sul progetto scuola perché ogni bambino ha diritto alla scuola, ha diritto a imparare a leggere e scrivere, la scuola deve formare i giovani di domani e gli adulti che domani dirigeranno questo paese. La scuola è il luogo per formare il cittadino di domani. Un cittadino responsabile moralmente e civilmente maturo per costruire una Costa d'Avorio migliore, ma anche un mondo migliore.

Un bambino ha bisogno della divisa per andare a scuola qui è obbligatoria, quaderni libri matita gomma lavagnetta biro etc. Un kit che permette a ogni bambino l'inserimento nella scuola. Per questo tutto quello che farete durante l'avvento sarà una "carezza" come diceva papa Giovanni, per questi bambini poveri.

Un abbraccio a tutti voi. E buon lavoro. VIVA L'AFRICA. Viva anche la val Fondra.

Don Giandomenico

Per l'Avvento, come parrocchie della Valfondra, avevamo già pensato di sostenere il progetto "emergenza Filippine" presentato alle pagine 5 e 6 del libretto di preghiera.

Facciamo nostra anche la richiesta di don Giandomenico.

Chi volesse fare delle offerte le può consegnare direttamente a me oppure metterle in una busta scrivendo il progetto destinatario: "emergenza Filippine" oppure "una scuola per tutti" e consegnarla all'offertorio durante le S. Messe.

Don Luca



Venerdì 21 novembre: festa degli anziani a Foppolo



Sabato 22 novembre: festa degli anziani a Valleve

PREGHIERA PER I CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Signore, Dio dell' universo, la tua potenza e gloria
rifulgono nella mirabile armonia del creato.
Tu, che guidasti il popolo di Israele
alla terra promessa sotto la nube luminosa
della tua celeste protezione, accogli, nella pace eterna,
le anime di tutti i caduti
che con il loro sacrificio tutto hanno dato.
Ad essi, o Signore, concedi la luce eterna e per i loro cari,
vi sia l'umano conforto. Fa, o Signore,
che quanti percorrono
I luoghi del loro sacrificio, siano mossi da pietà cristiana
per il loro olocausto,
e che mai l'oblio possa cancellare il loro ricordo.
Ti preghiamo o Signore, infonda in noi
sentimenti di amore,
di riconoscenza e di grande rispetto per i caduti, mentre
facciamo propositi
per diventare operatori di pace,
onde impedire che il mondo sia ancora umiliato
e devastato dai conflitti fra le Nazioni.
Signore, rendici forti nei nostri propositi
e ciò per poter realizzare
La fratellanza fra i popoli,
la collaborazione internazionale, la solidarietà
per chi ancora soffre.
Solo così o Signore, potremo dire
che il sacrificio dei caduti,
di tutti coloro che, su ogni fronte,
hanno dato la vita, non è stato vano,
ma ha creato le premesse per un mondo migliore, per
quella pace
che deve regnare sovrana fra le genti.
E voi, caduti d'ogni Esercito, d'ogni Nazione,
voi che siete accanto a Dio nella luce eterna,
intercedete per noi.
Voi che vi presentate, in buona parte, senza nome,
per rendere in eroica umiltà quasi più autorevole
la vostra voce,
otteneteci da Dio la grazia di vedere che quella pace,
per la quale avete combattuto e dato la vita, sia retaggio
dell'intera umanità.
Così sia.



DEFUNTO



Cattaneo Basilio 86 anni,
nato a Pagliari, chiamato
amichevolmente "Basi".
Il mattino del 29 ottobre è
stato rinvenuto morto nel
suo letto.
Vedovo dal 2005 ha rag-
giunto la sua cara Rosa.
Le esequie sono state ce-
lebrate presso la chiesa
Parrocchiale di Carona il
31 ottobre.

*Padre Santo, noi ti supplichiamo con fede.
In te e per te tutto vive,
da te proviene ogni dono di grazia e di misericordia.
Ti affidiamo il nostro fratello,
la sua anima venga accolta nella comunione dei Santi,
così che, assolto da ogni colpa,
riconciliato con te,
e sorretto da Cristo, Buon Pastore,
partecipi alla gloria eterna nel regno dei cieli.
Amen.*

La Bellezza della "mia chiesa, delle nostre chiese"

Ognuno di noi ha "la sua chiesa", quella dove è stato battezzato, o quella della prima Comunione, o del matrimonio o della sua infanzia. La "sua chiesa" è dove ciascuno è nato, cresciuto, dove si è sentito parte di una Comunità, dove ha sentito e sente la S. Messa e la Dottrina Cristiana, dove ha gioito e pianto con la sua Comunità.

Delle nostre belle chiese, ciascuno ricorda le opere d'arte che gli hanno trasmesso visivamente i valori, la storia e i principi cristiani fondamentali del vivere e che la sua comunità da secoli ha raccolto e custodito con gelosia ed amore. Ci sono così famigliari le opere d'arte che vediamo nelle nostre chiese e che ci hanno permesso d'apprendere visivamente e saldamente i principi cristiani e le Storie Sacre senza bisogno di traduzioni, che ormai fanno parte della nostra memoria. Il senso degli articoli sull'arte nelle nostre chiese apparsi sul Bollettino è allora quello di soffermarci davanti ai capolavori complessivi delle nostre chiese, leggere i muri, gli arredi le opere d'arte nel loro complesso per capire la nostra storia e il vero messaggio che ci trasmettono.

Per questo, molto significativa e veramente appropriata ho trovata una riflessione di Mons. Andrea Spada, lo storico Direttore de l'"Eco di Bergamo" che veramente ci fa riflettere e ci rende felici per aver meglio capito il vero significato e il senso profondo che nella nostra vita hanno la "mia", la "nostra" chiesa che famigliarmente e abitualmente frequentiamo.

LA BELLEZZA DELLA TUA CASA

*"Signore ho amato la bellezza della tua casa
e il luogo dove abita la tua gloria"
(salmo xxv)*

Queste parole del salmo le devono aver cantate nelle loro tende i pastori di Israele pensando allo splendore del tempio di Gerusalemme. Ma sicuramente le hanno cantate, anche se forse non le conoscevano, i nostri padri quando, nelle umili loro case e nella povertà delle loro cascine, costruivano le loro bellissime chiese.

Per il Signore nulla era mai abbastanza grande, bello, nobile. Anche i piccoli paesi avevano la loro chiesa dove tutto doveva essere bello "per il luogo dove abita la gloria del Signore".

Cose preziose, che neppure i ricchi oggi riuscirebbero a fare, le hanno fatte per il Signore i poveri con una grandiosità e signorilità d'animo che non finiranno mai di stupirci.

In ogni chiesa si vede come la fede possa rendere veri signori anche i più poveri, quegli stessi che nei lontani anni della costruzione delle loro chiese erano spesso ai limiti della miseria.

Resta pieno lo stupore di come hanno fatto i nostri paesi a costruire tanto splendore di bellezza, d'arte, di grandiosità. Resterà un miracolo dell'amore a Dio delle sue creature.

Per cantare la gloria di Dio di generazione in generazione.

Così le nostre chiese raccontano il Vangelo, il Credo,



Chiesa parrocchiale
di Roncobello

L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA

*Chiesa parrocchiale
di Valleve*



come i famosi portali delle grandi basiliche hanno narrato il Catechismo, scolpito con lettere perenni in pietra. Costruire una Casa a Dio è un grande atto di amore e di fede, nel desiderio che essa prolunghi nel tempo la convocazione dei suoi inizi.

Questo se la Casa di Dio è di una grande Famiglia credente è non soltanto un monumento per i libri d'arte, museo o semplice luogo di riunione. Se resta casa vera di preghiera, vivente Casa di Dio e dei fratelli. Se vi sono incastonate giorno dopo giorno anche le "pietre vive", come prega la liturgia della consacrazione delle chiese.

Nessuna casa è veramente bella se non c'è chi la rende bella nell'abitarla.

E così è per le chiese. La fede di una comunità la si vede non solo quando si inaugura una chiesa, ma è dopo, anni e secoli dopo: da come si prega, ma anche da come la si tiene bella e viva. Da come vi passano sopra per sempre le mani, gli occhi e le anime della famiglia cristiana. Da come si impedisce che il tempo la invecchi, la oscuri, l'affondi nella tristezza dell'abbandono. Se c'è insomma l'amore di un restauro, quando occor-

re, di una manutenzione e la costanza di renderla abitata con la preghiera e la liturgia. Lo stesso amore che ne ha reso splendente e amorevole la costruzione.

Pensando che in quella chiesa hanno pregato generazioni di credenti, vi sono stati battezzati, hanno vissuto l'Eucarestia, hanno accolto la Parola del Signore. Si sono riconosciuti comunità. Lì sono incise le ore delle grandi gioie, come la nascita di nuove famiglie, lì sono scolpite le ore della sofferenza, come l'addio su questa terra alle persone più care che hanno fatto la storia delle famiglie e della comunità cristiana.

Nel muoversi dei tempi l'aver mantenuto saldo quanto ha presieduto alla costruzione e alla dedicazione di una chiesa, permette di cantare ancora a piena voce al Signore il bellissimo Salmo XXV: ho amato la bellezza della tua casa.

mons. Andrea Spada

*Chiesa parrocchiale
di Cassiglio*



VICARIATO ALTA VALLE BREMBANA
CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA
PRESSO LA PARROCCHIA DI CARONA E LA PARROCCHIA DI AVERARA
19 OTTOBRE 2014

Presiede sua Ecc.za mons. Gaetano Bonicelli



Parrocchia di Carona

Parrocchia di Averara



**DALLA PARROCCHIA
DI SAN BARTOLOMEO
IN BRANZI**

BEGNIS FRANCESCO
CERONI MARIANNA
CURTI ELISA
PEDRETTI ALEX
RINI KARIN
SCURI ALESSANDRO
SCURI LORENZO

**DALLA PARROCCHIA
DEI SANTI MARGHERITA
VERGINE
E SAN LORENZO MARTIRE
IN TRABUCHELLO**

SCURI ANGELICA
TIRANINI MICHELE

**DALLA PARROCCHIA
DEI SANTI PIETRO
E PAOLO APOSTOLI
IN VALLEVE**

CATTANEO SABRINA
MIDALI PAOLO
TILLI GABRIELE

**DALLA PARROCCHIA
DI S. MARIA ASSUNTA
IN FOPPOLO**

GEROLA SIMONE

**DALLA PARROCCHIA
SS. PIETRO, PAOLO
E GIACOMO
APOSTOLI E S. MARIA
ASSUNTA IN
RONCOBELLO**

FRISON DANIELA
FUSTINONI YURI

**DALLA PARROCCHIA
DI S. MATTIA APOSTOLO
IN MOIO DE' CALVI**

BALESTRA LUCA
CURTI SERENA
MAINETTI PIETRO

**DALLA PARROCCHIA
DI SAN MARTINO
VESCOVO IN LENNA
E PIAZZA BREMBANA**

CALEGARI CLAUDIA
CASARASA SABRINA
DOMINONI MICHELA
DONATI ALESSIA
MILESI FILIPPO
MILESI PIETRO
MONACI SARA
QUARTERONI STEFANO
REVERA GIULIA
RUFFINONI NICOLE

**DALLA PARROCCHIA
DI S. GIOVANNI BATTISTA
IN CARONA**

MIGLIORINI GABRIELE
MUSATI BENEDETTA



**DALLA PARROCCHIA
DI SANTA BRIGIDA**

ARIZZI DAVIDE
CALANNI ARIANNA
REGAZZONI MATTEO

**DALLA PARROCCHIA DI
S. MARGHERITA IN CUSIO**

PALENI ALESSIA

**DALLA PARROCCHIA
DI S. GIACOMO
MAGGIORE IN AVERARA**

BORSOTTI ALESSIA
REGAZZONI MICHELE

**DALLA PARROCCHIA
S. MARIA ASSUNTA
IN VALTORTA**

BUSI ALICE
REGAZZONI SONIA
RUFFONI THOMAS

**DALLA PARROCCHIA
DI S. BARTOLOMEO
APOSTOLO IN CASSIGLIO**

BORDOGNA MATTEO

**DALLA PARROCCHIA
DI S. AMBROGIO
IN ORNICA**

PALENI MONICA

**DALLA PARROCCHIA
DI S. ANTONIO ABATE
IN OLMO**

MILESI FRANCESCA
PIANETTI LISA
STRACCHI NICOLE



Carona celebrazione delle cresime

Il Vescovo Francesco incontra gli incaricati della liturgia

